

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

7° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. | 5 |
| 5 ^a - Bilancio | » | 16 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 38 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 42 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 51 |
| 10 ^a - Industria | » | 55 |
| 11 ^a - Lavoro | » | 66 |

Giunte

| | | |
|--|------|---|
| Elezioni e immunità parlamentari | Pag. | 3 |
|--|------|---|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|--|------|----|
| 6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri | Pag. | 70 |
| 7 ^a - Istruzione - Pareri | » | 71 |

| | | |
|--------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI | Pag. | 72 |
|--------------------|------|----|

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

(R 135, C 21ª, 1º)

La Giunta prosegue l'esame della seguente domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, già discussa nelle sedute del 25 maggio e del 1º giugno 1994:

- Doc. IV-bis, n. 1, nei confronti del signor Claudio Signorile, nella sua qualità di Ministro dei trasporti *pro tempore*, per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 117 e 317 del codice penale (concussione).

Il Presidente PREIONI comunica che il Presidente del Senato, in seguito a specifica richiesta avanzata dalla Giunta, ha provveduto a fornire, con lettera del 9 giugno scorso, l'interpretazione dell'articolo 135-bis, comma 4, del Regolamento del Senato, con particolare riferimento all'ammissibilità del rinvio degli atti al Collegio per i reati ministeriali al fine di ulteriori valutazioni ed indagini.

Il Presidente del Senato ha espresso l'avviso che dell'articolo 135-bis, comma 4, debba farsi una lettura testuale, che ne limiti l'applicazione ai soli casi in cui sia ravvisata l'incompetenza del Senato a decidere sui fatti oggetto delle domande, e che pertanto non si possa procedere al rinvio degli atti al Collegio per i reati ministeriali per un supplemento di indagini. In sede di approvazione dell'articolo 135-bis del Regolamento del Senato fu soppressa la disposizione che contemplava espressamente l'ipotesi della restituzione degli atti da parte della Camera competente al Collegio per i reati ministeriali per lo svolgimento di indagini suppletive. La Giunta per il regolamento, e successivamente l'Assemblea, ritennero che, non essendo il supplemento di indagini previsto nè dalla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, nè dalla legge ordinaria 5 giugno 1989, n. 219, fosse improprio andare in sede regolamentare oltre la legge.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione.

Dopo ripetuti interventi dei senatori LAFORGIA, ELLERO, LUBRANO DI RICCO, RUSSO, SCALONE, MARCHETTI, GARATTI, DIANA e del PRESIDENTE, la Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lubrano di Ricco di redigere la relazione per l'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Infine, il PRESIDENTE avverte che la Giunta è convocata per domani, giovedì 16 giugno, alle ore 14,30, con all'ordine del giorno la verifica dei poteri.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

4ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Intervengono il ministro per la famiglia e la solidarietà sociale Guidi, i sottosegretari per i lavori pubblici Aimone Prina, per la giustizia Contestabile, per l'interno Lo Jucco e per l'industria, il commercio e l'artigianato Pontone.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(173) Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1994, n. 245, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 10ª Commissione: favorevole)

Il relatore GARATTI illustra il contenuto e gli obiettivi del provvedimento, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

(175) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 11ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore GARATTI, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali e dei requisiti di legge.

(375) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 301, recante accelerazione delle procedure di dismissione della partecipazione del Ministero del tesoro nell'Istituto nazionale delle assicurazioni INA S.p.A. e disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 10ª Commissione: favorevole)

Il relatore GARATTI sottolinea le ragioni di urgenza delle disposizioni in esame e propone di formulare un parere favorevole.

La Commissione concorda, con il voto contrario del senatore MARCHETTI.

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 5^a Commissione: favorevole)

Il presidente CORASANITI illustra il decreto-legge in titolo, motivato in primo luogo dall'esigenza di favorire la ripresa di attività economiche nei settori particolarmente colpiti dalla disoccupazione. Tale obiettivo conferisce una sostanziale omogeneità alle diverse disposizioni del testo. Tuttavia determina serie perplessità il contenuto dell'articolo 6, che sospende, tra l'altro, la costituzione dell'autorità di garanzia per il settore degli appalti pubblici, con grave pregiudizio della stessa possibilità di pervenire a tale importante innovazione istituzionale.

Il senatore PIERONI rileva che la responsabilità del decreto in esame è attribuibile esclusivamente alla volontà dell'attuale Governo, e non dei precedenti, escludendo la sussistenza di ragioni di necessità e urgenza e sollecitando i Gruppi politici a rendere coerente il loro comportamento alle dichiarazioni di principio enunciate in proposito nella seduta di ieri. La legge n. 109 del 1993, infatti, della quale si prospetta la sostanziale abrogazione, non ha affatto determinato la crisi del settore delle costruzioni, preesistente alla sua stessa approvazione, che non ha potuto, sinora, nè giovare nè trarre impedimenti da una normativa non ancora efficace.

Il senatore CASADEI MONTI ricorda che la nuova legge-quadro sugli appalti pubblici è una normativa di grande rilievo, che tuttavia registra importanti difficoltà applicative soprattutto a causa di norme transitorie inadeguate. L'incertezza nel settore è poi aumentata per effetto dell'articolo 6 della legge n. 537 del 1993: a tale riguardo ritiene indiscutibili le ragioni di urgenza che hanno determinato la misura sospensiva. Tuttavia non ritiene giustificata una sospensione generalizzata delle norme sugli appalti, ed anzi considera che debba essere sollecitata l'istituzione dell'autorità di garanzia.

Il senatore MARCHETTI reputa insussistenti le ragioni di urgenza in ordine all'articolo 2, che pone le premesse di una vera e propria riforma del collocamento di manodopera.

Il senatore VILLONE ritiene sussistenti i presupposti costituzionali, tranne che per l'articolo 6, che postula il sostanziale accantonamento di una riforma, motivata soprattutto dall'intento di contrastare la corruzione amministrativa e politica. Precisa, peraltro, che il comma 3 dell'articolo 6 risulta a suo parere assistito dai prescritti presupposti costituzionali.

La senatrice BRICCARELLO ritiene sussistenti i presupposti costituzionali per tutto il provvedimento, che ha lo scopo principale di scongiurare la paralisi amministrativa e l'aggravamento della crisi nel settore delle costruzioni, determinati dall'attuale incertezza normativa.

Il senatore PERLINGIERI osserva che l'urgenza e la necessità non ricorrono assolutamente almeno in riferimento alle disposizioni in materia di appalti pubblici: la sospensione normativa, inoltre, è tecnicamente inaccettabile, in specie come provvedimento urgente e necessario.

Il senatore GEI invita a non valutare il merito del decreto-legge, sottolineando che la necessità e l'urgenza sono dimostrate dalla diffusa disoccupazione nei settori di cui si tratta. Quanto alla congruenza dei mezzi adottati, essa sarà giudicata dalla Commissione competente.

Il senatore MARCHETTI nota che l'articolo 4, al comma 1, dispone per il triennio 1995-1997, domandandosi quindi dove sia l'urgenza di provvedere. Rileva inoltre l'eterogeneità dell'intero provvedimento.

Il sottosegretario AIMONE PRINA osserva che in ogni caso l'autorità per gli appalti avrebbe una struttura che non la potrebbe mettere nelle condizioni di operare efficacemente. Ritiene, inoltre, che non vi sarebbe alcun rischio di vuoto normativo, considerata la vigenza tanto della legge n. 241 del 1990, con particolare riguardo alle norme sul procedimento amministrativo e sul responsabile del procedimento, quanto del decreto legislativo n. 406 del 1991, recante l'attuazione della direttiva comunitaria in materia di aggiudicazione di lavori pubblici. Si sofferma, quindi, sul regolamento previsto dalla nuova legge-quadro sugli appalti pubblici, non ancora adottato. Quanto all'articolo 6 della legge n. 537 del 1993 - il cui effetto viene sospeso dall'articolo 6, comma 3, del decreto in esame - sostiene che la rinegoziazione dei prezzi pone in dubbio la certezza del diritto, con particolari svantaggi per le piccole imprese. Pur condividendo l'opinione secondo la quale la crisi nel settore delle costruzioni non è stata determinata dalla nuova legge-quadro sugli appalti pubblici, ritiene che questa non costituisca un valido strumento per superare tale crisi, rendendosi necessaria una sua sospensione per procedere ad una successiva modifica. Afferma, pertanto, che il decreto-legge è necessario ed urgente.

Il sottosegretario PONTONE osserva che su alcune parti del provvedimento, come quelle riferite all'imprenditoria giovanile, non sono state sollevate obiezioni. Circa le norme sul collocamento di manodopera, non si tratta di una riforma del sistema, ma di modifiche puntuali e urgenti. Lo stesso requisito dell'urgenza si riscontra indubbiamente in relazione alle norme sull'università e la ricerca, con particolare riguardo all'articolo 4, comma 3.

Il relatore CORASANITI rileva che l'articolo 3 comporta un deroga anche ad alcune norme della legislazione antimafia.

Il senatore PIERONI propone di votare per parti separate, articolo per articolo.

Il senatore VILLONE concorda con tale proposta e dichiara di essere contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità dell'articolo 6, con l'eccezione del comma 3.

Il senatore ELLERO ritiene che il Regolamento del Senato consenta di votare separatamente soltanto su quelle disposizioni per le quali si ritengano insussistenti, da parte di un componente della Commissione, i requisiti di necessità e di urgenza.

Il senatore MARCHETTI dichiara di essere contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità sugli articoli 2, 4 e 6, ad eccezione del comma 3.

Il senatore PIERONI condivide l'orientamento del senatore Marchetti e si sofferma, in particolare, sull'articolo 6, osservando che la legge sugli appalti, di cui con il decreto-legge si intende sospendere l'efficacia, mirava a rimuovere le cause per le quali si era determinata una situazione di gestione clientelare e fortemente inquinata degli appalti pubblici. Per ammissione dello stesso rappresentante del Governo, si vuole ora giungere alla abrogazione di quella legge, che per le sue parti essenziali non è ancora entrata in vigore.

Dopo aver precisato che il blocco dei lavori pubblici non può certamente essere addebitato alla recentissima legge sugli appalti, conclude ricordando che la norma sulla revisione dei prezzi ha determinato una automatica diminuzione dei prezzi stessi nell'ordine del 40 per cento. È facile prevedere che la sospensione, e poi l'abrogazione, di tale disposizione condurranno ad un effetto psicologico di ordine inverso.

Il senatore VILLONE ribadisce il suo avviso contrario sull'articolo 6, ad eccezione del comma 3. Si esprimerà invece in senso favorevole sulla parte restante del decreto-legge, ivi compresi gli articoli 2 e 4, sui quali manifesta tuttavia notevoli riserve di merito.

Il senatore ELLERO dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'intero provvedimento e precisa che il rappresentante del Governo non ha addebitato alla legge sugli appalti la responsabilità del blocco dei lavori pubblici, ma ha sottolineato che tale legge non ha certo contribuito a superare quel blocco.

Il senatore PASQUINO sottolinea la evidente disomogeneità di contenuto fra le diverse disposizioni del decreto-legge in esame. Preannuncia, per parte sua, un atteggiamento futuro molto rigoroso in tale materia.

Il senatore PERLINGIERI ribadisce il proprio avviso contrario sull'articolo 6.

La Commissione riconosce quindi la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, con separate votazioni, sugli articoli 2, 4 e sui commi 1, 2, 4 e 5 dell'articolo 6. Successivamente, esprime parere favorevole sull'intero decreto-legge n. 331.

(184) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 253, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 6^a Commissione: favorevole)

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione esprime parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 253.

(236) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla tesoreria

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 6^a Commissione: favorevole)

Il relatore MARINELLI, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento in titolo, propone di esprimere su di esso parere favorevole.

Convieni la Commissione.

(350) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1994, n. 318, recante disposizioni urgenti per garantire il proseguimento degli interventi in favore degli sfollati dai territori della ex Jugoslavia, dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose e della attività di volontariato

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 350, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta sono stati sollevati dubbi in ordine alla omogeneità del contenuto del decreto-legge.

Il ministro GUIDI, dopo aver precisato che il decreto-legge tratta di materie che costituiscono una parte rilevante delle attività del Dipartimento, rileva come egli stesso abbia avuto talune perplessità di fronte al testo del provvedimento, che è stato ereditato dal precedente Governo. In effetti, esso presenta problemi di omogeneità ed il nuovo Esecutivo dovrà certamente modificare punti anche qualificanti della disciplina che vi è contenuta. Su ciò assume un impegno formale. Tuttavia, la reiterazione del decreto-legge è apparsa indispensabile per evitare una interruzione degli interventi che avrebbe certamente determinato nuove sofferenze per soggetti già duramente colpiti sul piano materiale e psicologico. Di fronte al registrarsi di emergenze

effettive, si è ritenuto che le pur sussistenti difficoltà di carattere procedurale dovessero essere accantonate.

Il senatore VILLONE esprime apprezzamento per l'impegno assunto dal Ministro, ma ribadisce la necessità di tener fermi alcuni principi generali di buona legislazione da cui non si può prescindere. Fra di essi, vi è certamente quello della omogeneità di contenuto dei provvedimenti legislativi.

Con riferimento al decreto-legge in titolo, non ritiene sussistenti i presupposti di costituzionalità per l'articolo 3 e si riserva di chiedere su di esso una votazione separata.

Il senatore DOLAZZA precisa che nel suo intervento, svolto nel corso della seduta di ieri, ha voluto distinguere tra la posizione dei profughi e quella di altre categorie, tra cui gli zingari. Solo i primi si caratterizzano per una indubbia volontà di rientrare nel paese di origine e ciò giustifica interventi di urgenza come quelli previsti dal decreto-legge. Per gli altri, viceversa, l'urgenza di provvedere non dovrebbe, quanto meno, essere superiore a quella cui avrebbero diritto i cittadini italiani. Nei confronti di questi ultimi, anzi, non si avverte quella tolleranza che è riservata per taluni comportamenti inaccettabili di cittadini stranieri.

Il senatore PERLINGIERI esprime solidarietà al Ministro per la sua attività di governo e dichiara di apprezzare l'onestà intellettuale con cui ha illustrato la sua posizione alla Commissione.

A suo avviso esiste una ragione comune alle diverse parti del decreto-legge in esame che dovrebbe indurre ad un giudizio positivo sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità ed anche di quello della omogeneità, la quale non può essere valutata in modo astratto. Dichiara quindi il proprio voto favorevole.

Il senatore LA LOGGIA condivide gli apprezzamenti rivolti al Ministro. Lo stesso rappresentante del Governo ha riconosciuto sussistenti taluni problemi di omogeneità, ma ha sottolineato la necessità di superarli per non venir meno ad esigenze gravi ed effettive.

A suo avviso tale orientamento deve essere condiviso, anche perchè vi è una soglia minima di tollerabilità della eterogeneità, che in questo caso non è stata superata.

Il senatore PASQUINO ritiene che la omogeneità di un provvedimento di urgenza debba essere valutata in modo oggettivo. Non appare condivisibile, infatti, un metodo di analisi che si basa sulle soglie di tollerabilità o sulle mozioni degli affetti.

Si chiede, in particolare, quale urgenza vi sia nel contenuto dell'articolo 3 e come esso possa essere considerato omogeneo alla parte restante del decreto-legge.

Il senatore GEI esprime soddisfazione per le dichiarazioni del Ministro, che hanno evidenziato le motivazioni reali che sono alla base

del provvedimento in esame. Probabilmente, taluni problemi di non omogeneità potranno essere risolti attraverso un processo di delegificazione che consenta al Parlamento di occuparsi con maggiore approfondimento delle questioni più rilevanti dal punto di vista politico.

Il senatore MAGLIOZZI ritiene che il provvedimento debba essere accolto nella sua interezza, anche perchè la reiezione anche di una singola disposizione rischierebbe di renderlo inattuabile.

Il senatore VILLONE chiede che sull'articolo 3 si svolga una votazione separata.

Il ministro GUIDI ribadisce che le singole disposizioni del decreto-legge sono fra loro collegate e che esso potrà essere applicato solo se verrà approvato nella sua globalità. Precisa di non aver rivolto alcuna mozione degli affetti, ma di essersi richiamato a valori di solidarietà più profondi.

Condivide l'osservazione del senatore Dolazza in ordine alla salvaguardia di livelli minimi di civiltà che debbono essere garantiti anche nel rispetto delle differenze culturali.

La Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità dell'articolo 3 e, successivamente, dell'intero decreto-legge n. 318.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007, C 01^a, 3^o)

Il senatore MAGLIOZZI segnala la necessità di stabilire anche un orario di conclusione per le sedute della Commissione e propone di fissarlo per le ore 12,30 per le sedute antimeridiane e per le ore 19,30 per quelle pomeridiane.

Il PRESIDENTE assicura che, in linea generale, tali limiti temporali saranno rispettati.

La seduta termina alle ore 12,30.

5^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Contestabile, per la sanità Nisticò e per le risorse agricole, alimentari e forestali Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 16,45.

*IN SEDE CONSULTIVA***(174) Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1994, n. 246, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati**

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 2ª Commissione: favorevole)

Il relatore DE MARTINO Guido sottolinea l'importanza della normativa adottata con il decreto-legge in esame, che riformula e integra disposizioni già introdotte nell'ordinamento e dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 48 del 1994: si tratta di misure di confisca dei patrimoni illeciti, connessi in particolare ad attività delittuose della criminalità organizzata. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario CONTESTABILE apprezza l'esposizione del relatore e invita la Commissione a riconoscere la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

La Commissione unanime accoglie infine la proposta del relatore.

(321) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 305, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 12ª Commissione: favorevole)

Il relatore MARINELLI illustra il contenuto del decreto-legge e propone di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario NISTICÒ dà ragione dei motivi di urgenza sottesi all'adozione del decreto-legge.

La Commissione, quindi, conviene di formulare un parere favorevole.

(353) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 12ª Commissione: favorevole)

Il relatore MARINELLI ritiene sussistenti i presupposti di costituzionalità, pur rilevando la relativa omogeneità del provvedimento.

Il senatore MARCHETTI motiva il suo avviso contrario.

Si associano i senatori PIERONI e VILLONE.

Il presidente CORASANITI osserva che una parte del decreto si riferisce alla materia dei trapianti, regolata in modo frammentario nella legislazione vigente: auspica, pertanto, un organico intervento normativo.

Il senatore GUERZONI condivide l'opinione del Presidente, sottolineando l'importanza della questione, che presenta fondamentali implicazioni etiche.

Il sottosegretario NISTICÒ sostiene che le disposizioni del provvedimento, ancorchè non del tutto omogenee, sono sicuramente urgenti e necessarie.

Il senatore VILLONE invita il rappresentante del Governo a precisare quali delle disposizioni in esame siano effettivamente urgenti, considerato che alcune di esse appaiono sicuramente prive di tale requisito.

Il sottosegretario NISTICÒ ribadisce che le norme del decreto-legge sono tutte egualmente urgenti.

Il senatore GUERZONI ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri il sottosegretario Letta ha confermato l'impegno del Governo a limitare il ricorso alla decretazione d'urgenza: l'atteggiamento assunto in questa occasione dal Sottosegretario competente, peraltro, risulta contraddittorio rispetto a tale impegno. Auspica, pertanto, un indirizzo uniforme da parte del Governo.

Il senatore VILLONE propone di votare separatamente sugli articoli 3 e 4, la cui urgenza appare assai dubbia.

Si procede alla votazione per parti separate.

La Commissione, con separate votazioni, riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità dapprima, con deliberazione assunta a maggioranza, circa gli articoli 3 e 4, e successivamente anche sulle rimanenti parti del testo.

Il PRESIDENTE, quindi, prospetta l'opportunità di sospendere brevemente la seduta in attesa del Sottosegretario competente per i disegni di legge nn. 211, 212 e 336, che ha preannunciato il proprio intervento.

La seduta, sospesa alle ore 17,15, riprende alle ore 17,45.

(211) Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 264, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 9ª Commissione: contrario)

Il presidente CORASANITI, preso atto della persistente assenza del rappresentante del Governo, dispone che si proceda all'esame dei disegni di legge nn. 211, 212 e 336.

Il senatore MARINELLI dà conto delle disposizioni recate dal decreto-legge e delle relative ragioni di necessità e urgenza, proponendo di esprimere un parere favorevole.

Il senatore DOLAZZA contesta l'urgenza del provvedimento, che interviene su una situazione patologica consolidata nel corso di oltre trenta anni. Preannuncia pertanto la sua astensione.

Si associa il senatore MARCHETTI.

La proposta di parere favorevole, posta in votazione, non risulta accolta dalla Commissione, che pertanto non riconosce la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(212) Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1994, n. 267, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 9ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MARINELLI si conviene di formulare un parere favorevole.

(336) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 314, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 9ª Commissione: favorevole)

Il presidente CORASANITI informa il Sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, nel frattempo sopraggiunto, che la Commissione si è già pronunciata in ordine ai disegni di legge nn. 211 e 212, rispettivamente negando e riconoscendo la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il relatore MARINELLI illustra il contenuto del decreto-legge, recante l'urgente e indifferibile riforma dell'A.I.M.A.: le conseguenti soluzioni organizzative e funzionali dovranno essere attentamente valutate nell'esame di merito. Propone, quanto ai presupposti di costituzionalità, di esprimere un parere favorevole.

La Commissione accoglie la proposta del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(76) BRUTTI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

(209) MANCINO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre forme di criminalità organizzata

(349) RONCHI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

(382) LA LOGGIA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari
(Rinvio dell'esame congiunto)

Su richiesta del senatore Pieroni il presidente CORASANITI informa la Commissione che alla Camera dei deputati le proposte di legge corrispondenti alle iniziative in titolo sono state già esaminate dalla Commissione competente e saranno discusse in Assemblea nella seduta di domani.

Il senatore CASADEI MONTI, relatore sui disegni di legge in titolo, preso atto della circostanza esposta dal Presidente, ritiene preferibile rinviare l'esame in modo da poter trattare congiuntamente anche il testo che sarà approvato dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione concorda.

L'esame congiunto dei disegni di legge in titolo viene pertanto rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, avendo la Commissione esaurito la trattazione dei disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno per la settimana in corso, non avranno luogo le sedute già convocate per domani, giovedì 6 giugno, alle ore 10 e alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 18.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

2^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOROLI

indi del Vice Presidente
CAVAZZUTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Asquini e Berselli, per il tesoro Bedoni e Mongiello e alla Presidenza del Consiglio Letta.

La seduta inizia alle ore 10,10.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

(A 7, C 05^a, 1^o)

Su proposta del PRESIDENTE, il quale ricorda la conforme deliberazione dell'Ufficio di presidenza, la Commissione delibera di costituire la Sottocommissione per i pareri, che risulterà composta su base proporzionale da quindici senatori: il presidente invita pertanto i Gruppi che non avessero ancora provveduto alla designazione dei loro rappresentanti nella Sottocommissione ad indicare i nominativi.

Il presidente BOROLI ricorda poi in particolare il fatto che a richiesta di ciascun senatore della Commissione è sempre possibile la rimessione dell'esame nella sede plenaria. Per intanto, però, l'esame consultivo si svolgerà in sede plenaria, su richiesta del Gruppo progressista-federativo. Si riserva infine di designare il presidente della Sottocommissione.

SULL'ATTIVITÀ DEL SERVIZIO DEL BILANCIO

(A 8, C 5^a, 1^o)

Il PRESIDENTE informa la Commissione di aver ricevuto dai responsabili del Servizio del Bilancio un prospetto in merito alla programmazione dell'attività del Servizio.

In considerazione del nuovo quadro di priorità legislative proposte dal Governo alle Camere sembra opportuno che le attività del Servizio

del Bilancio di verifica delle quantificazioni degli oneri si concentrino, selettivamente, sulle nuove più rilevanti misure proposte alle Camere, con effetti di impatto finanziario sugli equilibri di bilancio.

Al riguardo, il Servizio procederà all'elaborazione di Note di lettura ovvero di Rapporti di verifica in considerazione dei tempi a disposizione e, comunque, in funzione sempre di un tempestivo utilizzo dei materiali elaborati ai fini del lavoro legislativo.

I testi su cui il Servizio intende proporre elementi di verifica verranno tempestivamente indicati alla Presidenza della Commissione.

Ove presso le Commissioni di merito venissero poste all'ordine del giorno tematiche settoriali, con rilevanti effetti di bilancio, sarà comunque possibile, compatibilmente con gli altri impegni, inserire nella programmazione dei lavori alcune di tali tematiche, sulla base di tempi programmati di lavoro.

Come di consueto il Servizio del bilancio provvederà ad elaborare i supporti documentativi necessari all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, dell'assestamento 1994 e del rendiconto 1993.

Il Presidente comunica altresì alla Commissione di aver richiesto ai responsabili del Servizio del bilancio una relazione sulla dotazione di strumenti informatici che possano consentire lo svolgimento ottimale delle funzioni del Servizio stesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007, C 05^a, 2^o)

Il PRESIDENTE informa la Commissione che non è ancora pervenuto il parere della 1^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 355 assegnato in sede referente alla 5^a Commissione. In attesa che pervenga il predetto parere, la Commissione proseguirà i suoi lavori in sede consultiva nonchè nell'esame dello schema di decreto relativo all'utilizzazione da parte dello Stato della quota dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Il senatore CAVAZZUTI chiede che si rappresenti al Governo la volontà della Commissione di disporre di informazioni complete sugli effetti della sentenza n. 240 della Corte costituzionale. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che il comma 7 dell'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, prevede che il Governo si faccia carico di procurare la copertura degli oneri che discendono da decisioni giurisprudenziali che recano interpretazioni della normativa in vigore suscettibili di determinare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il PRESIDENTE accoglie la richiesta del senatore Cavazzuti, che aveva peraltro già manifestato nell'Ufficio di Presidenza, ed informa la Commissione che il ministro Mastella ha dato la sua disponibilità a riferire alla Commissione la prossima settimana.

IN SEDE CONSULTIVA

(236) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore ZACCAGNA il quale osserva che si tratta di un decreto-legge volto in gran parte a destinare il maggior importo dei titoli pubblici che possono essere emessi in base alla legge di bilancio, rispetto alle previsioni iniziali del Documento di programmazione economico-finanziaria, alla finalità per cui si era provveduto a tale incremento, ossia alla riduzione del debito dello Stato attraverso l'acquisto o il rimborso di titoli in scadenza mediante un apposito Fondo di accantonamento del Tesoro costituito presso la Banca d'Italia. L'articolo 1 che provvede a disciplinare questa materia non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Per quanto concerne gli altri articoli, si tratta di norme chiarificatrici di una serie di questioni, come il trattamento tributario di talune transazioni in titoli ammessi alla trattazione del mercato telematico e alcune questioni relative alle società per azioni per la gestione degli impianti idrici. Dal complesso degli articoli non derivano maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e, pertanto, ritiene che la Commissione possa esprimere parere favorevole.

Interviene il senatore PEDRIZZI il quale manifesta alcune perplessità in merito all'articolo 6.

Il PRESIDENTE interviene per far presente che la Commissione, quando opera in sede consultiva, non è tenuta ad entrare nel merito dei provvedimenti, ma a valutare esclusivamente l'esistenza della copertura finanziaria delle disposizioni ivi contenute.

I sottosegretari BERSELLI e BEDONI esprimono l'assenso del Governo sul provvedimento in questione.

La Commissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

(173) Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1994, n. 245, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta

(Parere alla 10ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore ROVEDA, il quale osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge n. 110 del 1994 - già a sua volta reiterazione di un precedente decreto - volto a disciplinare le modalità di liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, essenzialmente sulla base di un passaggio di funzioni, strutture e personale dall'Ente in via di liquidazione ad amministrazioni pubbliche. Sulla versione del 18 febbraio fu espresso un parere che condizionava il nulla osta al fatto che fosse garantita la copertura - nonché il relativo allineamento temporale - degli oneri che sarebbero ricaduti a carico

degli enti pubblici di cui all'articolo 2 a seguito del passaggio ad essi di funzioni e di personale.

Un elemento di novità rispetto al precedente decreto è posto dall'articolo 3, comma 8, che prevede la garanzia dello Stato nell'accensione dei mutui, per l'ammontare massimo di 40 miliardi, presso la Cassa depositi e prestiti da parte del Commissario liquidatore.

I problemi riguardano due ordini di questioni: anzitutto, se sia stato recepito il parere già espresso e, in secondo luogo, la copertura dell'eventuale intervento da parte dello Stato, anche senza la previa escussione del debitore, per i 40 miliardi di mutui accendibili dal liquidatore.

Per quest'ultimo problema appare opportuno inserire una condizione per cui «agli eventuali oneri si provvede con lo stanziamento recato dagli appositi capitoli dello stato di previsione del Tesoro istituiti per far fronte agli oneri connessi alle garanzie prestate dallo Stato». Ovviamente, il Tesoro deve dare garanzia circa la sussistenza su tali capitoli di idonee disponibilità.

Per quanto concerne la prima questione, par di capire che la condizione espressa nel parere in riferimento all'articolo 2, comma 4, non sia stata recepita, se i 40 miliardi di cui si è discusso sono da riferire agli oneri connessi alla liquidazione. Rimane poi da capire, con l'aiuto del Tesoro, come si sistemano in bilancio gli effetti del venire meno dei trasferimenti statali all'ente in via di liquidazione e se essi a loro volta non vengano trasferiti alle amministrazioni pubbliche che subentrano nella gestione delle funzioni. Conclusivamente, i punti su cui appuntare la riflessione riguardano l'aggiunta all'articolo 3, comma 8, della predetta clausola di copertura e la copertura finanziaria del passaggio alle amministrazioni pubbliche delle funzioni, delle strutture e del personale del disciolto ente.

Va infine chiarito se i trasferimenti statali al disciolto ente a loro volta non vengano girati alle amministrazioni pubbliche subentranti: in caso affermativo, infatti, il problema di copertura di cui all'articolo 2, comma 4, sarebbe in tal caso risolto.

Chiede quindi al Governo di chiarire le due questioni sollevate dall'articolo 3, comma 8, e dall'articolo 2, comma 4.

Il senatore CHERCHI auspica che la Commissione si esprima in tempi brevi, in modo tale che il provvedimento possa essere rapidamente approvato.

Il sottosegretario MONGIELLO chiede un rinvio dell'esame del disegno di legge per poter fornire i chiarimenti richiesti.

La Commissione decide pertanto il rinvio dell'esame del provvedimento.

(175) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore CURTO, il quale osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di proroga di 12

mesi per la cassa integrazione per i dipendenti della GEPI e dell'INSAR. Per quanto di competenza l'onere è stimato in 20 miliardi e coperto con il fondo per l'occupazione di cui all'articolo 11, comma 31, del provvedimento collegato alla finanziaria 1994. Sul precedente testo la Commissione si espresse, in data 22 febbraio 1994, in senso favorevole. Tale parere potrebbe essere confermato, a patto che il Tesoro dia assicurazione che i fondi in questione non risultino già utilizzati per altre finalità.

Osserva altresì, pur non intendendo entrare nel merito del provvedimento, che il Governo è tenuto a chiarire, ad evitare che i fondi vengano impiegati per finanziare attività improduttive, se il provvedimento sia volto a consentire la prosecuzione di attività già in corso o l'avvio di nuove iniziative.

Il senatore ROVEDA osserva che nel parere si dovrebbe sottolineare che, pur in presenza dell'apposita copertura finanziaria del provvedimento, lo storno di queste risorse per finanziare attività improduttive porterebbe a privare iniziative di maggiore rilievo dei fondi necessari.

Il senatore GRILLO dichiara in primo luogo di concordare con le osservazioni del Presidente in merito alle competenze della Commissione. Osserva poi che il contenuto normativo del disegno di legge n. 175 si inserisce in una procedura più complessa disciplinata dalle leggi nn. 236 e 237 del 1993 le quali tuttavia risultano non ancora operative perchè il regolamento di attuazione delle stesse è stato solo di recente predisposto dal Dipartimento per la funzione pubblica: rappresenta pertanto alla Presidenza la richiesta di sollecitare la Presidenza del Consiglio dei Ministri a che la procedura sopra descritta giunga in tempi rapidi a compimento.

Il senatore CAVAZZUTI manifesta preoccupazione per i ripetuti interventi dei componenti della Commissione sul merito dei provvedimenti all'ordine del giorno. Fa presente infatti che, qualora i membri della Commissione ritengano che tali provvedimenti debbano essere emendati, essi debbono rappresentare tali esigenze ai componenti del rispettivo Gruppo nelle Commissioni di merito. Fa poi presente che la maggior parte dei provvedimenti all'ordine del giorno è costituita da decreti-legge adottati dal precedente Governo: chiede pertanto che l'attuale compagine governativa operi una chiara scelta politica che si traduca nella indicazione di quali provvedimenti il Governo attuale intenda mantenere.

Il senatore CURTO condivide le osservazioni del senatore Cavazzuti ma ritiene che il compito della 5ª Commissione non possa limitarsi ad una mera attività di carattere tecnico: rivendica, infatti, un ruolo di natura più decisamente politica.

Il senatore CHERCHI ritiene che si possa esprimere un parere favorevole sul provvedimento, poichè esso interviene a disciplinare situazioni pregresse.

Il senatore CAPONI manifesta perplessità sull'intervento del senatore Curto: le competenze delle Commissioni parlamentari non dipendono infatti dalla volontà dei singoli componenti, ma derivano esclusivamente dal dettato di leggi e regolamenti. Quanto al provvedimento in esame, dichiara che la Commissione non può assumersi la responsabilità di negare un parere favorevole, vertendosi in tema di diritti acquisiti, pur ritenendo che per il futuro occorrerà accertare scrupolosamente che le risorse a carico del bilancio dello Stato vengano utilizzate per attività produttive.

Il senatore TAMPONI chiede che la Commissione acquisisca un'ampia documentazione circa l'operato della GEPI e dell'INSAR negli ultimi anni.

Il sottosegretario MONGIELLO assicura che la copertura del provvedimento all'esame avviene con riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 31, della legge n. 537 del 1993.

Il PRESIDENTE accoglie le osservazioni del senatore Grillo e del senatore Cavazzuti e sottolinea come la Commissione debba attenersi esclusivamente al dettato del Regolamento.

Il senatore MANZI interviene per associarsi alla richiesta del senatore Tamponi di acquisire informazioni più dettagliate sull'attività della GEPI e dell'INSAR.

Il PRESIDENTE invita il Governo a trasmettere adeguata documentazione in materia.

La Commissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

(176) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 249, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere alla 7ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuta una comunicazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica nella quale si chiede che la Commissione rinvi l'esame del provvedimento.

La Commissione concorda e l'esame è rinviato.

(210) Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 263, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-S.p.A.

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole con osservazioni e condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce alla Commissione il senatore ROVEDA, il quale osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge 28 febbraio 1994, n. 141, finalizzato al risanamento ed al riordinamento della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo con alcune integrazioni

rispetto ad analogo decreto - 30 dicembre 1993, n. 558 - sulla cui versione del 30 dicembre la Commissione aveva già espresso parere. Il nulla osta, si basava sul presupposto di una puntuale applicazione da parte della RAI S.p.A. dell'articolo 6, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e, per quanto concerneva l'articolo 4, con forti perplessità per il fatto che il decreto prevedeva interventi della Cassa depositi e prestiti per finalità diverse da quelle istituzionali, nonché con la condizione - ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - che, al comma 5 dell'articolo 9, le parole «a decorrere dall'anno 1994» venissero sostituite dalle seguenti «per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996».

Per quanto concerne il richiamo all'articolo 6, in tema di modalità di svolgimento dell'attività contrattuale, il riferimento alla questione viene meno per il fatto che con il decreto-legge n. 331 (AS. 355), tra l'altro di competenza della Commissione, tale articolo 6 è stato sospeso.

Permangono invece i motivi delle perplessità destinate dall'articolo 4 in merito alla cessione alla Cassa depositi dei crediti dello Stato per i canoni di concessione relativi agli esercizi 1992 e 1993, in quanto tali interventi risulterebbero indirizzati a finalità diverse da quelle istituzionali della Cassa stessa, come rilevava il parere già espresso.

Nonostante che il parere restringesse l'intervento di cui all'articolo 9 al solo triennio, il Governo ha ribadito il carattere permanente dell'agevolazione. Su questo la Commissione è chiamata a confermare o meno il proprio precedente avviso e pertanto chiede che il Governo fornisca le dovute assicurazioni sui quesiti sollevati.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime l'assenso del Governo sul provvedimento.

Il senatore ROVEDA dichiara di non ritenersi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che non fornisce chiarimenti circa i rilievi da lui formulati.

Il sottosegretario MONGIELLO chiede alla Commissione un rinvio dell'esame del provvedimento, per acquisire i dati necessari a risolvere i dubbi sollevati dal relatore.

Il senatore CHERCHI si dichiara favorevole all'emissione di un parere di nulla osta quanto ai problemi connessi alla copertura finanziaria del provvedimento, mentre i problemi connessi all'utilizzo di risorse della Cassa depositi e prestiti concernono il merito del provvedimento.

Il senatore TAMPONI esprime perplessità sulla formulazione dell'articolo 8 del provvedimento, in relazione al mancato rispetto del codice civile quanto alla designazione della presidenza del collegio sindacale.

Il senatore CURTO si dichiara favorevole al rinvio dell'esame del provvedimento.

Il senatore CAVAZZUTI ribadisce le sue perplessità circa lo svolgimento dei lavori della Commissione. Sostiene infatti che il rinvio dell'esame di un disegno di legge assegnato in sede consultiva possa essere motivato solo dalla insufficienza dei dati forniti dal Governo circa l'esistenza della copertura finanziaria degli stessi. Non è pertanto possibile che un parere negativo o una richiesta di rinvio vengano motivati in virtù di perplessità attinenti il merito del provvedimento.

Il senatore CAPONI si associa alle considerazioni esposte dal senatore Cavazzuti e si dichiara favorevole all'emissione di un parere di nulla osta.

Anche il senatore ZACCAGNA si dichiara concorde con le osservazioni del senatore Cavazzuti.

Il senatore ROVEDA fa presente che la Commissione, mentre non è tenuta ad entrare nel merito di un provvedimento al suo esame, deve invece valutare il merito della copertura finanziaria proposta dal Governo per accertare da quali fonti provengano i finanziamenti e con quali garanzie si provvede alla erogazione delle risorse.

La senatrice ROCCHI ribadisce il convincimento che ciascun membro della Commissione dispone degli strumenti adeguati per esprimere nelle sedi competenti tutte le osservazioni sul merito dei singoli provvedimenti. È necessario peraltro attenersi scrupolosamente a tale suddivisione di competenze, per quanto attiene alla sede consultiva, per non invadere le competenze delle altre Commissioni permanenti.

Il senatore DUJANY si dichiara favorevole al rinvio del provvedimento in quanto il rappresentante del Governo non ha fornito le assicurazioni richieste dal relatore.

Il senatore GRILLO fa presente che il rappresentante del Governo ha certificato innanzi alla Commissione l'esistenza della copertura finanziaria del provvedimento. Di fronte a tale dichiarazione è importante che la Commissione non travalichi le sue competenze motivando richieste di rinvio dell'esame per insufficienza di informazioni sul merito. Si dichiara poi favorevole alla proposta del senatore Cavazzuti di chiedere al Governo di chiarire quali decreti-legge del precedente Governo reputi opportuno mantenere.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara che è opportuno che l'Amministrazione del Tesoro metta a disposizione dati più congruenti per valutare i quesiti sollevati da alcuni membri della Commissione. Per tali motivi assicura che, qualora la Commissione si esprimesse in tal senso, entro la prossima settimana il Governo si impegnerebbe a fornire un parere più articolato su tutte le questioni di carattere contabile dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Il senatore FALOMI dichiara che l'inserimento dei decreti-legge nell'ordine del giorno della Commissione già manifesta la volontà dell'attuale Governo di far proprie scelte compiute dalla compagine

governativa precedente. Non ritiene peraltro che le osservazioni svolte da taluni membri della Commissione circa le funzioni della Cassa depositi e prestiti siano giustificate in quanto anche il precedente provvedimento presentava analoghi problemi, sui quali tuttavia la Commissione aveva ritenuto di non doversi soffermare.

Il sottosegretario MONGIELLO fa innanzi tutto presente che sul disegno di legge n. 210 non sussistono problemi di copertura finanziaria. Tuttavia, in presenza di esplicite e puntuali richieste di approfondimenti da parte di alcuni membri della Commissione, intende procedere ad una analisi più ampia e dettagliata circa i suoi profili finanziari.

Il PRESIDENTE ritiene che la discussione svoltasi possa ricondursi alla sussistenza sia di un problema di carattere squisitamente politico, che attiene alla eventuale decisione dell'attuale Governo di riconfermare provvedimenti adottati dal suo predecessore, sia di una questione attinente le competenze proprie della Commissione, la quale è tenuta, volta a volta, ad esprimere, a fronte delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il proprio parere sui singoli provvedimenti. In particolare, sul provvedimento n. 210, ritiene che la Commissione possa pronunciarsi per un parere favorevole con osservazioni e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore CAPONI esprime alcune perplessità sulla procedura adottata in quanto ritiene che il Governo possa pronunciarsi circa la sorte dei decreti-legge all'esame della Commissione solo al momento della loro scadenza, valutando allora l'opportunità della loro reiterazione.

Il senatore PODESTÀ ribadisce la sua richiesta di chiarimenti sugli aspetti tecnici relativi alla copertura del provvedimento.

Il senatore CAVAZZUTI ritiene che non si può che partire dalle attestazioni del Governo circa la sussistenza della copertura finanziaria. Spetta poi alla Commissione valutare i dati contenuti nelle relazioni tecniche dei provvedimenti e nelle clausole di copertura.

Il senatore GRILLO si associa alle osservazioni del senatore Cavazzuti in quanto ritiene che la contrarietà della Commissione può essere motivata solo sulla base di precisi elementi.

Il senatore CURTO, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, si dichiara contrario al provvedimento in esame, per quanto di competenza della Commissione.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione concorda di esprimere un parere favorevole con osservazioni e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(211) Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 264, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-63 e 1963-64

(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CURTO osservando che si tratta di un decreto-legge con cui si provvede alla regolazione degli oneri a carico dello Stato derivanti dai disavanzi delle gestioni condotte dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, allo scopo di estinguere principalmente l'immobilizzo della Banca d'Italia per la carta ammassi. L'operazione avviene attraverso il rilascio alla stessa Banca d'Italia di titoli di Stato, con rimborso senza interessi. Il comma 4 dell'articolo 1 prevede *ad hoc* un'emissione di titoli di Stato. Poichè nè nella relazione tecnica nè soprattutto nel testo del decreto si fa riferimento a problemi di copertura, si tratta di avere conferma da parte del Tesoro del fatto che tali titoli rientrino nell'ammontare complessivo di titoli pubblici già autorizzati con legge di bilancio: in tal caso non si porrebbero problemi di copertura.

L'articolo 2 fa presente che, per i disavanzi delle gestioni di ammasso obbligatorio non compresi tra quelli regolati sulla base dell'articolo precedente, si ha l'estinzione mediante assegnazione ai creditori di titoli di Stato. A tale riguardo il Tesoro è autorizzato ad emettere annualmente titoli di Stato fino ad un importo massimo di 1.375 miliardi, i quali vengono coperti sul fondo globale relativo appunto alla rubrica del Ministero del tesoro, unitamente all'onere di 100 miliardi annui come ricaduta in conto interessi e rimborso capitale sugli esercizi successivi.

Al riguardo, si pongono numerosi problemi.

Anzitutto, si tratta di chiarire la portata del comma 2 dell'articolo, se la possibilità di indebitamento per 1.375 miliardi sia riferita al singolo anno oppure all'importo complessivo entro cui va effettuata l'operazione. Quest'ultima comunque, nella seconda ipotesi, va in ogni caso limitata al 1994, altrimenti non appare più coerente la copertura per il solo 1994 dei 1.375 miliardi. Ugualmente, ove si versasse nella prima ipotesi, ossia se la norma va intesa nel senso che si tratti di una possibilità di indebitamento prevista per ciascun anno per l'importo di 1.375 miliardi, non sarebbe coerente la clausola di copertura di cui al comma 3.

A parte tale chiarimento preliminare, la stessa clausola di copertura così come formulata presenta rilevanti problemi. *Nulla quaestio* infatti per l'importo relativo al 1994. Per i 100 miliardi come onere di ammortamento e rimborso capitale a partire dal 1995 va tenuto conto invece del fatto che la quota della rubrica del Ministero del tesoro del fondo globale di parte corrente riferita al limite di impegno (ossia a spese di lungo periodo) e imputata nella fattispecie a copertura è già esaurita da altri provvedimenti. Pur trattandosi infatti di una rata ammortamento mutui, si è comunque in presenza di un tipo di onere di lungo periodo che va concettualmente ricompreso nel limite di impegno, la cui quota in fondo globale è esaurita.

Il primo problema che si pone è quindi l'autorizzazione di un limite di impegno al di sopra dell'ammontare massimo a questo scopo destinato dalla legge finanziaria. A parte il problema di carattere formale, va valutato sul piano sostanziale il fatto che in tanto si è fissato un certo ammontare massimo di limiti di impegno in legge finanziaria in quanto si è calcolato che gli equilibri di bilancio degli esercizi interessati per tutta la durata del limite di impegno stesso presentino

sviluppi tali per cui rimane garantita la copertura nel tempo dell'onere corrispondente.

Occorre infatti ricordare che l'annoso e cruciale problema della copertura delle spese ultratriennali, sia esse a regime sia esse intese come rata ammortamento mutui o spese differite, è stato risolto considerando all'atto della decisione relativa all'onere stesso che l'evoluzione prevedibile degli equilibri di bilancio in tutti gli esercizi interessati sia tale da non peggiorare quello iniziale e quindi da garantire - attraverso il naturale sviluppo delle entrate - la permanenza della copertura dell'onere pluriennale.

Se dunque si aggiunge un nuovo maggior onere come limite di impegno, la descritta evoluzione degli equilibri di bilancio a legislazione vigente potrebbe non essere in grado di garantire la effettiva copertura di questa quota aggiuntiva. Al momento quindi la questione della copertura finanziaria dei 100 miliardi previsti a decorrere dall'anno 1995 presenta aspetti di notevole problematicità.

Conclusivamente, a parte la spiegazione che il Tesoro deve fornire sull'articolo 1, per quanto concerne l'articolo 2 va interpretato anzitutto il comma 2 secondo le ipotesi in precedenza illustrate e poi, a prescindere da ciò, va risolta la questione dei 100 miliardi a decorrere dal 1995 che non rientrano nei limiti di impegno fissati dalla legge finanziaria e che sono stati tutti già utilizzati.

Il sottosegretario MONGIELLO si dichiara favorevole al provvedimento.

Il senatore MANZI osserva che la spesa complessiva è estremamente rilevante.

Il senatore GRILLO fa presente che la spesa pluriennale è costruita con la tecnica del limite d'impegno, tecnica che risulta consentita dalla legge di contabilità.

Ad avviso del relatore CURTO sarebbe indispensabile che il Governo chiarisse le proprie intenzioni circa l'iter del provvedimento.

Rispondendo ad una domanda del senatore ZACCAGNA, il presidente BOROLI fa presente che la spesa deriva dall'emissione di titoli, i cui oneri per interessi e ammortamento sono posti a carico dello Stato.

Il senatore MANTOVANI ritiene che la tecnica del limite d'impegno sia utilizzabile per spese di investimento, mentre, nel caso in esame, ad essa si fa ricorso per ripianare debiti pregressi.

Ad avviso del senatore TAMPONI il provvedimento è indispensabile: pertanto si esprime su di esso in senso favorevole.

Il presidente CAVAZZUTI fa notare che il problema è costituito dal fatto che il fondo speciale deve contenere una quota di risorse sufficienti destinate alla copertura di spese per limiti di impegno. Tale quota risulta già utilizzata. Pertanto, sarebbe opportuno che il

provvedimento fosse rinviato, al fine di consentire al Governo di individuare una nuova, congrua fonte di copertura, se non altro in sede di reiterazione del decreto-legge.

Il relatore CURTO invita altresì il Governo a fornire chiarimenti circa l'onere per il servizio del debito.

L'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222)

(R 139b, C 05ª, 1º)

Riferisce il presidente BOROLI, che fa presente che la questione del riparto della quota dell'8 per mille di competenza dello Stato per l'anno 1994 pone alcuni problemi. Innanzi tutto, mancando dati ufficiali circa le scelte dei contribuenti negli esercizi precedenti, non si è in grado di valutare se la misura della ripartizione dell'8 per mille tra i vari destinatari (principalmente Stato e Chiesa cattolica) sia giustificata.

Il Governo, inoltre, non ha mai chiarito se il riparto deve essere effettuato in base al numero delle scelte, ovvero in base al valore della quota dell'8 per mille relativa a ciascun contribuente che opera la scelta.

Nei vari capitoli del bilancio 1994, poi, compaiono somme, destinate allo Stato e alle diverse Chiese, per un totale di 894,4 miliardi, mentre l'8 per mille del gettito IRPEF iscritto a bilancio è calcolabile in 1279,5 miliardi: la differenza di 385,1 miliardi non risulta iscritta a bilancio, ma su di essa i vari destinatari potrebbero vantare diritti. La legge su cui si basa il riparto dell'8 per mille (n. 222 del 1985) è priva di clausola di copertura. Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda la quota dello Stato, poichè si tratta di spese aggiuntive rispetto a quelle in bilancio, occorre valutare se dar corso alla procedura di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge di contabilità (n. 468 del 1978), facendo carico al Governo di reperire le necessarie risorse, poichè si tratta di una legge di spesa che si è manifestata onerosa nel corso della sua applicazione. Tale legge, poi, non sembra prevedere una pluralità di proposte di utilizzo della quota di competenza dello Stato, mentre lo schema di decreto all'ordine del giorno si propone di distribuire solo 99,5 miliardi sui 200 iscritti a bilancio. Occorre, infine, valutare la compatibilità delle finalizzazioni della somma in questione, soprattutto quelle dirette a enti vari, con l'articolo 48 della legge, che indica tassativamente ed esclusivamente solo quelle di: «interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali».

Il sottosegretario LETTA, dopo aver pronunciato parole di saluto alla Commissione, ricorda che le scelte relative alla proposta di utilizzo dell'8 per mille, oggi all'esame, sono state effettuate dal precedente

Governo. L'attuale Governo ha ritenuto pertanto di non entrare nel merito, per correttezza nei confronti del suo predecessore. In ogni caso, il parere che la Commissione è chiamata a rendere non dovrebbe tanto spaziare sulle questioni finanziarie attinenti all'8 per mille, quanto sui criteri sui quali il Governo ha fondato la proposta di ripartizione della quota. Quanto alla compatibilità dell'utilizzo con il dettato dell'articolo 48 della legge n. 222, fa presente che l'elencazione contenuta in tale articolo fornisce un elenco di materie dilatabile con notevole discrezionalità. Tra l'altro, la dizione di «bene culturale» comprende non solo le istituzioni culturali, ma anche le attività da loro svolte.

Quanto al rilievo circa la mancata proposta di utilizzazione degli interi fondi disponibili in bilancio, fa presente che ciò deriva in parte dalla necessità di riservare una quota di risorse per calamità naturali, soprattutto per far fronte agli oneri derivanti dagli incendi boschivi, e in parte dalla quantità innumerevole di richieste di finanziamenti pervenute, soprattutto da parte degli enti lirici, che richiede una selezione tra le stesse. Conclude auspicando l'espressione di un parere in senso favorevole.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore CORRAO, che invita il Governo a fornire una documentazione dettagliata sulle singole proposte di utilizzazione della quota contenute nello schema di decreto - in proposito occorrerebbe poi disporre di una proposta concernente l'intera quota dell'8 per mille di competenza dello Stato - osservando che alcune destinazioni fanno insorgere dubbi. Fa poi presente che non dovrebbe essere possibile utilizzare la quota in questione per attività di carattere culturale, mentre sarebbe necessario destinare le risorse ad interventi per fame nel mondo e per calamità naturali, specificandone anche il riparto tra le diverse zone del paese.

Ad avviso del senatore CAPONI, la Commissione ha facoltà di valutare criticamente le proposte del precedente Governo: per questo motivo è legittimo che essa chieda i criteri del riparto e una documentazione dettagliata relativamente ai soggetti beneficiari. Rileva poi la necessità di escludere dal concetto di bene culturale quello delle attività svolte dagli enti culturali e invita il Governo a fornire una proposta anche per la seconda *tranche* della quota.

Il senatore CHERCHI ricorda che le richieste avanzate nel passato da parte della Commissione al Governo per avere chiarimenti circa la questione dell'8 per mille non sono mai state soddisfatte. Nel far presente come in ogni caso occorra attendere l'espressione delle osservazioni da parte della 7ª Commissione, chiede notizie circa l'utilizzazione dei 30 miliardi destinati ad interventi per il settore dei beni culturali.

Il senatore TAMPONI si dichiara anch'egli favorevole ad invitare il Governo a integrare la documentazione, auspicando che la proposta di utilizzo verta sull'intera quota di 200 miliardi. Il Governo dovrebbe poi

fornire chiarimenti circa il complesso degli stanziamenti presenti in bilancio relativi alla quota dell'8 per mille. Circa l'applicazione dell'articolo 48 della legge n. 222, fa presente che caratteristica fondamentale dovrebbe essere quella della straordinarietà degli interventi. Pertanto le risorse dovrebbero essere prioritariamente destinate a interventi contro la fame nel mondo o per calamità naturali, mentre non corrisponde a un criterio di oculatezza della spesa quello di finanziare ulteriormente gli enti lirici, che hanno dimostrato di essere fonte di sprechi.

Il senatore CARPENEDO si dichiara favorevole alla proposta governativa, auspicando che in futuro sia evitato alla Commissione bilancio di pronunciarsi ulteriormente su una materia che non le appartiene, dovendo prioritariamente rivolgere la propria attenzione alle questioni di carattere macroeconomico.

Il senatore ROVEDA ritiene che la Commissione si debba occupare delle questioni finanziarie attinenti al problema dell'8 per mille. Pertanto è indispensabile conoscere come intenderà procedere il Governo per i 385 miliardi che costituiscono la differenza tra l'8 per mille del gettito IRPEF e le utilizzazioni iscritte in bilancio. Sarebbe poi opportuno porsi il problema di riesaminare la legge n. 222, tenendo conto dei problemi che essa ha avuto nella sua applicazione concreta.

Il senatore CURTO si dichiara contrario a procedere con la logica degli interventi «a pioggia» che, proprio per la loro natura, non possono che creare disuguaglianze. Sarebbe pertanto indispensabile che il Governo fornisca un elenco di priorità.

Il senatore CAVAZZUTI invita il Governo a chiarire le proprie intenzioni, ricordando che il parere parlamentare non ha carattere vincolante.

Non essendovi altri interventi, replica il sottosegretario LETTA, che osserva che, a suo avviso, la discussione è andata al di là dell'oggetto del parere, che riguarda esclusivamente se la ripartizione della quota dell'8 per mille di competenza dello Stato è corretta sulla base del disposto degli articoli 47 e 48 della legge n. 222. Al Parlamento non compete invece entrare nel dettaglio dell'utilizzazione dei singoli stanziamenti.

Segue un'interruzione del senatore CAVAZZUTI, che fa presente che il Parlamento ha facoltà di richiedere al Governo qualunque atto ritenga opportuno per formare le proprie deliberazioni e che l'oggetto del proprio esame è definito ai sensi del Regolamento.

Si associa a tali considerazioni il senatore CAPONI.

Riprende la parola il sottosegretario LETTA, che, tenendo conto dei quesiti sollevati, non ha difficoltà a concordare con la proposta di rinvio, riservandosi di fornire, nei limiti del possibile, una risposta alle questioni emerse nel dibattito.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

3^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOROLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, Aimone Prina, e per il tesoro Bedoni e Mongiello.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore GRILLO, il quale esprime una positiva valutazione del decreto per il fatto che vengono previste misure di incremento dello sviluppo e dell'occupazione senza destinare risorse finanziarie aggiuntive e in esso sono contenute novità interessanti sotto il profilo dei meccanismi.

Per quanto concerne l'articolo 1, il decreto si occupa del problema della estensione della legge «De Vito» alle altre aree del Paese. In merito, la CEE fa notare che sulla base della legislazione in essere il 55 per cento circa della popolazione ha diritto alle provvidenze comunitarie. In materia occorre poi ricordare che la legge «De Vito» è stata uno degli strumenti che ha avuto miglior funzionamento: sono in corso al momento più di 17 mila domande, a testimonianza della validità dell'iniziativa.

Un altro aspetto positivo è la modifica prevista al comma 2, per snellire l'operatività, pur confermando altre parti del meccanismo, come la revoca e la riassegnazione dei finanziamenti.

Sull'articolo 2, occorre tener conto che uno dei punti principali da affrontare è quello di rendere più flessibile il mercato del lavoro. L'istituto dell'Agenzia del lavoro è infatti da rivedere per un miglior coordinamento tra domanda e offerta.

Altresì positivo è l'articolo 3, che cerca di farsi carico del problema, talora drammatico, di una serie di imprese che hanno avviato investimenti e che però hanno visto bloccati i finanziamenti a seguito della soppressione della legge n. 64 del 1986. La situazione è oltretutto caratterizzata dalla stranezza per cui i fondi in essere sono cospicui, ma

non possono essere spesi per difficoltà nei meccanismi burocratici e normativi. Vi è da ricordare che negli ultimi tempi nel Sud vi è stata anzi una penalizzazione dei trasferimenti. Da sottolineare è poi la positività delle innovazioni dell'articolo 3, consistenti nella presentazione della fidejussione per ottenere i finanziamenti. Va però chiarito il motivo del comma 4 sia sotto l'aspetto della diretta dipendenza dal Ministro del Nucleo di valutazione, sia per quanto riguarda il venir meno del presupposto del parere favorevole.

Quanto infine all'articolo 6, indubbiamente le norme sospese nascevano da intenti moralizzatori. L'articolo 6 del provvedimento di finanza pubblica appariva però obiettivamente di difficile attuazione e sembra ancora del tutto travagliata tutta la fase di emanazione del relativo regolamento di attuazione. Oltretutto, mancano ancora i prezzi di riferimento. Lo stesso ex ministro Cassese ha riconosciuto la sussistenza di forti difficoltà attuative. D'altro lato, va anche riconosciuta la necessità di regolamentare tutta la materia, il che deve avvenire però evitando paralisi del sistema produttivo, ciò che vale anche per altri settori, come per l'attuazione della cosiddetta legge «Merloni».

La questione può essere affrontata prevedendo un regime transitorio che eviti gli inconvenienti che si sono verificati. La proposta del Governo è quindi sostenibile solo nell'intesa che la materia venga normata prima transitoriamente e poi a regime, per coniugare rigore e ripresa dell'attività economica.

Con questo spirito raccomanda la conversione del decreto.

Prende quindi la parola il senatore MANZI, che considera il provvedimento all'esame della Commissione meritevole di una attenta riflessione. Anche se l'estensione degli effetti della legge 28 febbraio 1986, n. 44 alle aree depresse non ubicate esclusivamente nel Sud della penisola viene ritenuta una misura positiva, non sono da condividere gli strumenti previsti dal provvedimento per garantire la ripresa delle attività imprenditoriali nel Paese. In particolare, disapprova la costituzione della società per azioni di cui all'articolo 1, comma 2, in quanto innanzitutto risulta difficilmente comprensibile la procedura di autorizzazione alla sua costituzione da parte del Presidente del Comitato di cui alla normativa indicata al comma 1 del medesimo articolo. Incongruenti ritiene poi i termini previsti per la definizione delle modalità di attuazione degli effetti della normativa indicata nel comma 1: non si specifica infatti come i trenta giorni ivi previsti debbano essere ripartiti con equità tra i ministri che di concerto devono stabilire le predette modalità di attuazione. Ulteriori perplessità desta a suo avviso la mancata specificazione della natura del Comitato, in quanto non si evince se si tratti di un organo interministeriale o se sia costituito da tecnici.

Interviene brevemente il relatore per far presente che il Comitato, già previsto nella legge n. 44, risulta composto da tecnici.

Il senatore MANZI non condivide altresì la ripartizione della spesa di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto, in quanto effettuata dal Ministero del bilancio al quale peraltro dovrebbe rispondere la

costituenda società per azioni. Rileva inoltre una mancanza di chiarezza nella disposizione di cui al comma 5, sempre dell'articolo 1, relativa allo *status* del personale in servizio presso il Comitato. Valuta invece irrisorie le sanzioni pecuniarie di cui al comma 2 dell'articolo 2, disposte nei confronti dei datori di lavoro che non dovessero effettuare la comunicazione di cui al comma 1, che concerne la chiamata nominativa dalle liste di collocamento. Quanto all'articolo 3, esprime viva disapprovazione circa la leggerezza con la quale potrebbero essere erogate ingenti risorse senza la contestuale presentazione di congrue garanzie.

A tale proposito interviene il relatore per sottolineare come il comma 1 dell'articolo 3 preveda che la richiesta di erogazione dei fondi di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, debba essere accompagnata da contestuale fidejussione bancaria.

Il senatore MANZI esprime un giudizio negativo sul decreto in particolare nei confronti della ricerca applicata, ai sensi dell'articolo 4. Quanto all'articolo 6, chiede quali parti della legge-quadro in materia di lavori pubblici, possano ancora ritenersi vigenti, anche per rispondere a tutte le decisioni che risultino pendenti in materia di revisione dei prezzi e soprattutto per valutare i problemi che si pongono per la sospensione della «legge Merloni».

Il senatore CHERCHI fa presente che il Gruppo progressisti-federativo esprime forti perplessità sulla competenza relativamente all'articolo 6 del decreto in esame: ritiene infatti che esso sia di competenza dell'8ª Commissione. Pertanto, il suo Gruppo intende chiedere alla Presidenza del Senato che il provvedimento venga assegnato congiuntamente all'8ª Commissione.

Il PRESIDENTE osserva come la questione avrebbe dovuto essere sottoposta all'attenzione della Presidenza all'inizio dell'esame del provvedimento. Ad ogni buon conto rileva come la Commissione non possa prendere in considerazione la proposta di assegnare ad un'altra Commissione in sede congiunta l'esame di un provvedimento, bensì solo la richiesta di non essere investiti dell'esame di una questione, ai sensi del comma 4 dell'articolo 34 del Regolamento.

Il senatore CHERCHI, nell'esprimere il proprio rammarico per non essere intervenuto sin dall'inizio ai lavori della Commissione, preannuncia che la predetta esigenza verrà avanzata nella Conferenza dei Capi-gruppo.

Il sottosegretario AIMONE PRINA esprime la contrarietà del Governo alla richiesta di esame del provvedimento in sede di Commissioni riunite.

Il senatore CAVAZZUTI osserva come il Governo non sia competente sulla questione ed esprime viva disapprovazione riguardo al comportamento del rappresentante del Governo, che avrebbe dovuto astenersi da dichiarazioni di tale tenore: concorda il senatore CHERCHI.

Il senatore CORRAO osserva che, se la Commissione non è competente a risolvere la questione sollevata dal senatore Cherchi, neppure il Governo è tenuto ad esprimersi su questioni di esclusiva competenza del Presidente del Senato.

Il presidente BOROLI prende atto delle dichiarazioni rese.

Interviene brevemente il senatore ROVEDÀ, il quale sull'articolo 1 preannuncia la presentazione di un emendamento che includa nei vari settori di intervento contemplati al comma 1 il settore terziario.

Il senatore TAMPONI chiede quale sia il termine massimo stabilito per la presentazione degli emendamenti.

Il presidente BOROLI fa presente che esso non è stato ancora fissato.

Prende nuovamente la parola il senatore TAMPONI, facendo notare che sull'articolo 1 occorre chiedersi se continui o meno a sussistere la specificità dell'intervento meridionale nonostante l'estensione dei benefici della legge n. 44 a territori non esclusivamente appartenenti alle regioni meridionali e se si tratti di risorse aggiuntive o meno. Ritiene infine che l'articolo 6, seppure tale da non presentare problemi di bilancio, solleva tuttavia questioni di carattere tecnico e politico in quanto a suo avviso esso avrebbe dovuto essere accompagnato da una disposizione che concedesse un congruo sostegno finanziario alle imprese non investite dal fenomeno tangenzioso.

Il relatore fa quindi presente che la legge n. 44 non viene cancellata dall'ordinamento, bensì si inserisce in un contesto normativo più ampio per cui probabilmente gli stanziamenti già previsti nella legge finanziaria per tale legge continuano ad essere destinati alle regioni meridionali mentre i fondi cui faceva cenno il senatore Tamponi saranno erogati nei territori che possono essere qualificati come aree depresse pur non rientrando nel Sud del paese. Dichiarò infine di non cogliere la possibilità di concreta realizzazione della proposta di offrire una *incentivazione finanziaria alle imprese che non si siano lasciate coinvolgere dal processo di «tangentopoli»*.

Il senatore CAPONI esprime innanzitutto la disapprovazione del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti in merito alla filosofia ed ai principi che ispirano il provvedimento. È sicuramente apprezzabile il fatto che l'operatività della legge n. 44 sia stata estesa anche alle regioni non rientranti nel Meridione, ma occorre esprimere allarme sulla portata dell'articolo 2, che disciplina la chiamata nominativa. Tale norma costituisce un notevole passo indietro nella gestione delle relazioni sindacali e sembra compromettere lo *status* dei lavoratori, i quali potrebbero essere sottoposti, in cambio della assunzione, ad una serie di condizioni sfavorevoli. Viva preoccupazione desta altresì una dichiarazione di un membro del Governo circa il fatto che va superato il binomio attualmente esistente fra l'attuale elevato livello di disoccupazione giovanile e la eccessiva garanzia del posto di lavoro assicurata per

lunghi anni alle generazioni precedenti. Problemi analoghi sembra sollevare la politica di sgravi fiscali che il Governo ha già esplicitato, in quanto a suo avviso essa si rifletterebbe in un processo di precarizzazione del lavoro e di compressione dei diritti dei lavoratori, nella consapevolezza peraltro che le medesime misure adottate in altri paesi non hanno sortito risultati positivi. Riguardo all'articolo 6 del decreto esprime poi un giudizio negativo, in quanto esso non viene ritenuto lo strumento adeguato per sollevare le imprese dalla condizione di estremo disagio che il blocco degli appalti di cui alla legge «Merloni» ha contribuito a determinare. Preannuncia infine la presentazione di emendamenti sull'articolo 1 e a tale proposito chiede che sulla legge n. 44 sia stilato un bilancio attento e puntuale. Ritiene infatti che essa potrebbe esplicare effetti più rilevanti qualora gli strumenti di attuazione non fossero sempre gestiti dalle strutture statali, ma se ne consentisse un decentramento anche alle amministrazioni locali, come già si verifica in talune regioni.

Il senatore FALOMI esprime un giudizio complessivamente negativo sulle misure contenute nel decreto, in quanto ritiene che esse abbiano un impatto modesto sul tessuto economico. In merito all'articolo 1, va valutata positivamente l'estensione dell'intervento della legge n. 44 alle altre aree in crisi non solo non rientranti nelle regioni meridionali, ma non appare convincente la riforma degli strumenti predisposti perchè tale intervento sia efficace. Esso infatti sembra la riproposizione del modello dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno caratterizzata da una gestione centralistica svincolata dal controllo parlamentare. Anche se si evince dalla relazione tecnica di cui è corredato il decreto che l'80 per cento delle imprese avviate grazie alla legge n. 44 è rimasta attualmente sul mercato, sussiste ugualmente il problema di efficienza complessiva dell'intervento, che andrebbe ripensato in chiave autonomistica e regionalistica. Esprime poi un parere favorevole in merito alla procedura di autocertificazione contemplata dal comma 1 dell'articolo 3, purchè venga sempre prevista la presentazione della documentazione necessaria una volta che la procedura complessiva sia stata portata a compimento.

Si dichiara contrario alla formulazione del quarto comma dell'articolo 3, in quanto il nucleo di valutazione deve essere un organismo tecnico e non alle dipendenze del Ministro del bilancio. Riguardo all'articolo 4 fa notare come esso preveda un'estensione di fondi per la ricerca applicata, ma non per la ricerca di base. Riguardo infine all'articolo 6 ritiene che non si possa attribuire alla «legge Merloni» la sopravvenienza di problemi che nella realtà non sono da essa derivanti. I problemi sottesi sono sicuramente di grande importanza, ma non tutti sono conseguenza dell'applicazione della citata legge, che è stata approvata nel febbraio 1994. Prima di procedere alla sospensione di una normativa di così grande rilievo occorreva valutare l'impatto economico della stessa e accertare quali norme potessero essere mantenute in vigore. Dichiaro infine di essere favorevole alla ridefinizione di progetti ed appalti conservando però il controllo successivo delle amministrazioni competenti sulla verifica dei contratti anche in corso d'opera e al termine della loro esecuzione.

Il senatore ZACCAGNA manifesta talune perplessità sul metodo prospettato dal senatore Falomi, in quanto ritiene piuttosto difficile che un'amministrazione possa chiedere una riduzione dei costi all'impresa contraente al termine dell'esecuzione dell'opera.

Il senatore DUJANY, nel preannunciare un emendamento all'articolo 1, per quanto concerne l'articolo 2 ricorda che occorre maggiormente garantire un'adeguata pubblicità dei rapporti tra domanda e offerta di lavoro. Quanto poi all'articolo 6, esso va inteso come una norma transitoria e comunque va assolutamente salvaguardata la competenza legislativa delle regioni, spesso non tenuta in considerazione.

Il senatore CHERCHI, per quanto concerne l'articolo 1, fa presente che il proprio Gruppo è favorevole all'estensione della legge n. 44 al nord, anche se sussistono differenze di carattere territoriale per le diverse aree individuate dalla CEE. Forti perplessità sussistono invece per quanto concerne il comma 2, per il fatto che viene così a crearsi un centro di potere centralizzato e ramificato nel territorio, il che costituisce un pericoloso ritorno al passato. Occorre quindi evitare la costituzione di questa S.p.A, che oltretutto fa smarrire la finalità della legge n. 44. L'articolo è poi da rivedere anche per il fatto che si provvede ad una delegificazione senza indicare i criteri. La soluzione quindi, per quanto concerne il comma 2, potrebbe consistere nel potenziamento e nell'emanazione di società direttamente regionali.

Ci si chiede poi l'utilità dell'articolo 3, comma 4, e il Ministro interessato dovrebbe anche chiarire chi è stato nominato capo di gabinetto per verificare se la persona non provenga dai ranghi del Nucleo di valutazione: ciò per distinguere la tecnica dalla politica.

Per quanto concerne l'articolo 2, occorre impedire un alleggerimento delle sanzioni, mentre, per quanto riguarda l'articolo 6, è necessario valutare le ripercussioni sul fabbisogno 1994 per verificare se non si sia in presenza di un andamento più lassista. L'articolo 6, però, merita una riflessione più ampia.

Va infatti smentito che la cosiddetta legge «Merloni» abbia bloccato l'attività delle opere pubbliche, in quanto ciò è avvenuto nel 1993 e rappresenta comunque una questione di grande complessità. Il sospetto è dunque che si intenda eliminare una normativa dall'intento positivo, così come per quanto concerne l'articolo 6 della legge di finanza pubblica.

Il vero problema in materia di opere pubbliche è che sia i tempi che i costi sono particolarmente elevati. Occorre dunque salvare il cuore della normativa varata sul finire della XI Legislatura e riprendere istituti come il divieto della revisione prezzi e del rinnovo tacito dei contratti.

Il senatore CAVAZZUTI, dopo aver dichiarato che l'intento di fondo dell'articolo 4 costituisce un fatto positivo, fa presente però che vi sono alcune questioni che vanno meglio regolamentate. Anzitutto, si tratta di un settore in cui vi è una carenza strutturale di fondo e quindi occorre evitare che si inneschi una particolare competizione per l'accaparra-

mento di risorse già scarse. In secondo luogo occorre evitare una penalizzazione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. È necessario altresì indicare i capitoli, anziché gli stanziamenti, che vengono fatti rifluire nel fondo indicato ed eliminare ogni ipoteca sui fondi da utilizzare. Altro punto da sottolineare è l'inopportunità di una estensione dei componenti del Comitato di gestione, per evitare un frazionamento eccessivo dei finanziamenti, ed è altresì necessario chiarire i criteri per il conferimento dei contributi ai centri di ricerca pubblici e privati, molti dei quali peraltro non identificati né facilmente identificabili. Altra questione è evitare la limitazione alla ricerca nazionale.

Il senatore CORRAO, dopo aver ricordato che il provvedimento sarebbe di competenza delle Commissioni lavoro e lavori pubblici, fa presente che occorre escludere che si continui nel disattendimento assoluto delle competenze esclusive e concorrenti delle regioni nelle materie oggetto del decreto. Da questo punto di vista è necessario approfondire la normativa sugli appalti per far sì che, soprattutto per i lavoratori giovani, i meccanismi normativi non siano di ostacolo all'assorbimento della disoccupazione: è il caso in particolare di quanti sono stati assunti sulla base dell'articolo 23 della legge finanziaria 1988.

Da questo punto di vista è necessario approfondire la normativa sugli appalti, infatti la sospensione della «legge Merloni» non sortirà l'effetto di sbloccare la situazione degli appalti nelle Regioni a statuto speciale, che, disponendo di competenze esclusive in materia, dovranno necessariamente modificare le norme in esse vigenti. Quanto poi alla modifica della legge n. 44, essa non tiene conto del problema di assorbire la disoccupazione, in particolare per quanto riguarda i giovani assunti sulla base dell'articolo 23 della legge finanziaria per il 1998, che solo in Sicilia sono circa 40 mila.

Il senatore ROVEDA chiarisce che non vi è assolutamente intenzione di sopprimere definitivamente la cosiddetta legge «Merloni». Il provvedimento del Governo serve solo a venire incontro alle domande delle imprese di snellire le procedure e all'esigenza di superare il blocco delle firme dei progettisti. Intento di fondo è dunque quello di proseguire nell'opera di razionalizzazione del sistema.

Per quanto concerne l'articolo 4, le osservazioni del senatore Cavazzuti colgono nel segno e rappresenta un fatto prioritario superare l'attuale emarginazione della ricerca di base, evitando quindi di continuare a dipendere dall'estero. Il proprio avviso è dunque di assoluta contrarietà per ogni ulteriore riduzione dei fondi destinati a tale ricerca.

Ha quindi la parola il sottosegretario AIMONE PRINA, che precisa innanzitutto che il Governo non ha nessuna intenzione di disapplicare la «legge Merloni». In realtà alcuni aspetti del provvedimento presentano problemi applicativi. Innanzitutto, l'Autorità di controllo dovrebbe essere riferita alla dimensione regionale, piuttosto che a quella centrale. L'articolo 6 della citata legge ha creato poi difficoltà alle piccole e

medie imprese, che si sono trovate costrette a gareggiare in rovinosi ribassi dei prezzi, con riflessi nocivi sia per loro stesse, sia per l'amministrazione. Sarebbe poi opportuno rivedere la norma relativa all'Albo nazionale dei costruttori, privilegiando un approccio di carattere qualitativo e non quantitativo. Tali difficoltà applicative non significano che si torni all'antico. Infatti, occorre ricordare che il decreto legislativo n. 406 del 1991 recepisce la direttiva comunitaria in materia di appalti e dunque pone limiti agli strumenti e ai procedimenti, specificamente escludendo la trattativa privata, quando non si verte in casi di emergenza. Relativamente poi alle regioni a statuto speciale, i dati a disposizione confermano che la legge in questione ha provocato un blocco negli appalti.

Il Governo, dunque, afferma che è indispensabile agevolare la ripresa delle opere pubbliche, ma ritiene che la «legge Merloni» non ha procurato lo sblocco auspicato e, al di là dei principi condivisibili che essa contiene, va parzialmente rivista per quanto riguarda l'applicazione concreta dei principi, tenendo anche conto che alcune regioni la hanno impugnata dinanzi alla Corte costituzionale e che è stata avviata una procedura di infrazione in sede comunitaria. Il rinvio della sua applicazione consentirà pertanto di migliorare le norme insoddisfacenti.

Il presidente BOROLI propone quindi di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 21 giugno, alle ore 17,30.

Concorda la Commissione e l'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 05ª, 2ª)

Il presidente BOROLI propone di proseguire i lavori della Commissione martedì 21 giugno, per il prosieguo del disegno di legge n. 355, nonché per l'esame del decreto-legge recante interventi per la regione Sardegna, già approvato dalla Camera dei deputati. A tali argomenti si aggiungeranno i provvedimenti in sede consultiva e, se possibile, le programmate audizioni.

Su tale proposta concorda la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 16 giugno, alle ore 9,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 18,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

2^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Berselli e per il tesoro Bedoni.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLO SLITTAMENTO DEI TERMINI DI PAGAMENTO DI TALUNI TRIBUTI(A 7, C 06^a, 1^o)

Il senatore GUGLIERI, nel constatare che durante il corrente mese di giugno vengono a concentrarsi le più importanti scadenze di pagamento per le imposte dirette e per alcune imposte comunali come l'ICIAP, invita il Governo a prendere in considerazione l'opportunità di far slittare talune di tali scadenze, eventualmente prevedendo per il contribuente un onere sotto forma di interessi proporzionali al differimento dei termini.

Si associano a tale invito, a nome dei rispettivi gruppi, i senatori PEDRIZZI, VENTUCCI, COSTA, FARDIN, LONDEI e ROSSI.

Il rappresentante del Ministero delle Finanze assicura che porterà all'attenzione del Ministro l'orientamento espresso dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(236) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria

(Esame e rinvio)

Il presidente FAVILLA riferisce sul provvedimento in titolo, di conversione del decreto-legge n. 275, il quale reca misure di diversa natura. L'articolo 1 è finalizzato a mantenere un profilo uniforme delle scadenze del debito pubblico al fine di evitare pressioni al rialzo dei tassi di interesse in periodi di alta concentrazione di titoli in scadenza: esso istituisce pertanto presso la Banca d'Italia un conto denominato «Fondo di accantonamento del Tesoro», destinato appunto alla riduzione del debito dello Stato attraverso l'acquisto o il rimborso dei

titoli in scadenza. A tale conto affluiscono i proventi derivanti dall'emissione di titoli che il Ministero del Tesoro, in conformità con la legge finanziaria vigente, potrà emettere fino al limite massimo di 30.000 miliardi e la Banca d'Italia corrisponderà su di essi un tasso di interesse pari a quello medio ponderato dei buoni ordinari del Tesoro. L'articolo 2 è volto invece a consentire l'utilizzo del fax per la partecipazione alle aste telematiche di titoli di Stato nei casi di mancato funzionamento del centro operativo della Banca d'Italia, ovvero dell'intera rete interbancaria denominata SITRAD, la quale è in fase di avanzata predisposizione. La norma ha carattere di urgenza in quanto si prefigge di evitare che il regolare svolgimento delle aste possa essere perturbato da problemi di natura tecnica anche di notevole incidenza, ma impone evidentemente la verifica della disponibilità di linee riservate o codici particolari, per garantire la riservatezza dei dati trasmessi. La norma di cui all'articolo 3 ha lo scopo di evitare che l'imminente ingresso dei soggetti non residenti sul mercato telematico dei titoli di Stato determini una situazione di sfavore per gli operatori nazionali, relativamente al trattamento delle transazioni in titoli ai fini della tassa sui contratti di borsa. Si stabilisce pertanto una completa equiparazione del regime tributario applicabile a tutte le operazioni effettuate dagli operatori aderenti al mercato telematico: esse sono esenti se realizzate su detto mercato, ovvero con controparte non residente; sono invece tassate se effettuate fuori dal predetto mercato con controparte residente. Resta comunque ferma l'esenzione generalizzata per le transazioni effettuate con non residenti, aventi ad oggetto titoli diversi da quelli ammessi alla trattazione sul telematico. L'articolo 4 prevede una deroga parziale alle disposizioni del Codice Civile per consentire che le società per la gestione degli impianti idrici possano ottenere l'omologazione del tribunale, colmando in tal modo una lacuna del decreto legislativo n. 96 del 1993. Con l'articolo 5 si prevede che le società di forestazione controllate dal Ministero del Tesoro e già controllate dalla società FINAM in liquidazione, al fine di adempiere ai compiti che rimangono loro attribuiti in materia di prevenzione degli incendi e di conservazione del patrimonio boschivo forestale, utilizzino i fondi di cui alla legge n. 491 del 1993. Ciò al fine di salvaguardare da una parte l'interesse collettivo e dall'altra l'interesse dei liquidatori a non essere perseguiti penalmente in caso di incendi per mancata manutenzione. Con l'articolo 6 viene infine prevista l'impignorabilità del conto di contabilità speciale di cui al Regolamento per la fabbricazione e l'emissione dei biglietti di banca, sul quale pervengono spesso atti di pignoramento presso terzi per importi rilevanti, rendendo impossibile l'erogazione delle competenze dovute al personale. Concludendo, il presidente-relatore esprime sul provvedimento un giudizio complessivamente positivo, raccomandandone l'accoglimento.

Il sottosegretario BERSELLI interviene per sottolineare che la disposizione di cui all'articolo 3 persegue intenti di ragionevolezza che auspica siano evidenti a tutti.

Il sottosegretario BEDONI preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti da parte del Governo agli articoli 1 e 2, volti a

razionalizzare la disciplina di fondi già esistenti, nonché a semplificare la gestione della liquidità da parte della Banca centrale. Tali emendamenti, non comportando problemi di copertura, non necessitano quindi della relazione tecnica prevista dall'articolo 76-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Si apre il dibattito.

Il senatore LONDEI esprime l'avviso che le misure contenute nel provvedimento concretino in gran parte atti dovuti, che non incontrano la contrarietà del suo Gruppo.

Il senatore COSTA prospetta l'opportunità di fissare un termine per le operazioni di liquidazione di cui all'articolo 5.

Il senatore PEDRIZZI, associandosi a tale proposta, esprime un giudizio favorevole sul provvedimento ed in particolare sull'articolo 1, nonché sugli intenti di modifica preannunciati dal Governo. Sottolinea l'esigenza di prevedere opportune misure di riservatezza per i casi di utilizzo del fax di cui all'articolo 2.

Il senatore ROSSI esprime disappunto per la disorganicità del provvedimento, auspicando che il nuovo Governo eviti tale modo di legiferare e produca norme il più possibile chiare e trasparenti. Nel dichiararsi favorevole all'articolo 1, sottolinea che non tutte le disposizioni contenute nel provvedimento avrebbero giustificato il ricorso alla decretazione d'urgenza. Concorde infine con l'osservazione del senatore Costa in merito all'articolo 5.

Il senatore D'ALÌ fa presente che l'eventuale fissazione di un termine alle operazioni di liquidazione della FINAM non potrebbe che avere una valenza di semplice raccomandazione.

Il senatore PAINI, nel dichiarare alcune perplessità in merito all'articolo 4, giudica nel complesso favorevolmente il provvedimento.

Il presidente FAVILLA, dopo aver dichiarato chiuso il dibattito, propone che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia fissato per domani, alle ore 17.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

(A 7, C 06^a, 2^o)

Il presidente FAVILLA informa che ha designato il senatore D'Alì a presiedere la Sottocommissione per i pareri. Invita poi i Gruppi a designare tempestivamente i propri rappresentanti nell'ambito di tale Sottocommissione.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente FAVILLA avverte che la Sottocommissione per i pareri è immediatamente convocata per l'esame di alcuni provvedimenti.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione D'Onofrio, il ministro per i beni culturali e ambientali Fisichella e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta.

La seduta inizia alle ore 16,15.

COSTITUZIONE E CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(A 7, C 07^a, 1^o)

Il presidente ZECCHINO propone alla Commissione – secondo la consueta prassi – di deliberare la costituzione della Sottocommissione pareri, ricordando che l'Ufficio di Presidenza si è già espresso favorevolmente al riguardo e che i Gruppi hanno già fatto pervenire a tal fine la designazione del loro rappresentante.

La Commissione conviene sulla proposta del PRESIDENTE, il quale ricorda brevemente le modalità di funzionamento della Sottocommissione e si riserva di designare il presidente. La Sottocommissione pareri si riunirà al termine della seduta per esaminare il disegno di legge n. 355.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R 046 003, C 07^a, 1^o)

Il presidente ZECCHINO rivolge un cordiale benvenuto al ministro D'Onofrio ed esprime l'auspicio di una proficua collaborazione tra il Governo e il Parlamento nel corso dell'intera legislatura. Il presidente ricorda altresì che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro avrà luogo la settimana prossima.

Il ministro D'ONOFRIO sottolinea innanzitutto come fosse suo preciso intendimento essere presente pressochè contestualmente presso i due rami del Parlamento ad inizio legislatura per illustrare la politica scolastica del Governo. Dopo aver ricordato come la scuola,

insieme al fisco, alla salute e al lavoro, rappresenti uno dei settori relativamente ai quali il Governo ha espresso l'intenzione di intervenire prioritariamente, il Ministro auspica che il presente dibattito contribuisca ad una verifica degli orientamenti delle varie forze politiche in vista di una fattiva collaborazione futura.

Due sono essenzialmente le scelte di politica scolastica del nuovo Governo: la centralità dell'alunno-studente e il rapporto scuola-lavoro.

Quanto al primo punto, esso comporta l'esigenza di tutelare e garantire il diritto allo studio degli allievi, assicurare loro continuità didattica e finalizzare il ciclo scolastico all'inserimento nel mondo del lavoro. In quest'ottica, è intendimento del Governo assicurare competitività al sistema scolastico, risanando e riqualificando le istituzioni pubbliche, come i provvedimenti futuri dimostreranno in concreto.

Quanto al secondo punto, il Ministro rileva come attualmente l'informazione assicurata agli studenti in ordine alla scuola secondaria superiore e all'orientamento professionale sia assolutamente insufficiente. Appare quindi essenziale ridurre il divario esistente tra scuola e lavoro ed operare all'interno di un sistema coerente anche con gli orientamenti espressi in sede comunitaria. A tale riguardo, dopo aver ricordato come il panorama europeo stia evolvendo verso un sistema in cui l'entrata nella scuola avviene a cinque anni, la scuola dell'obbligo dura per dieci-dodici anni e l'uscita nel mondo del lavoro avviene a 18 anni, il Ministro auspica una riflessione approfondita dei commissari sull'argomento.

Quanto ai provvedimenti che il Governo intende adottare in materia di politica scolastica, il Ministro annuncia che entro l'estate è prevista la presentazione di un unico disegno di legge relativo allo svolgimento dell'anno scolastico. L'esistenza degli esami di riparazione e il conseguente divario tra organici di fatto e organici di diritto, nonché la vigenza triennale delle graduatorie provinciali dei docenti rappresentano infatti cause di difficoltà sulle quali occorre riflettere collettivamente onde giungere a soluzioni più adeguate in favore degli studenti.

Il Ministro si sofferma quindi sui settori di sua competenza oggetto della delega legislativa al Governo contenuta nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 1994 (legge n. 537 del 1993): autonomia scolastica, organi collegiali e riordino del Ministero della pubblica istruzione. A tale riguardo, il Governo è perfettamente in grado di rispettare il termine per l'esercizio della delega (che scade alla fine dell'estate), ma invita i commissari a riflettere sulla possibilità di concedere una proroga di tre mesi da utilizzare per consultare adeguatamente il mondo della scuola, soprattutto per quel che riguarda le conseguenze territoriali che l'attuazione dell'autonomia scolastica comporterebbe. Sull'argomento, si rimette comunque alle valutazioni del Parlamento.

Sul rapporto tra istituzioni scolastiche statali e non statali, il Ministro dichiara che il Governo intende dare prioritariamente attuazione alla parità prevista dalla Costituzione, nell'ambito del quadro di compatibilità finanziaria del bilancio dello Stato, in una logica diversa da quella attualmente sancita da una normativa che risale al 1942 e che pertanto è ispirata a principi profondamente diversi da quelli posti alla base della Costituzione.

Il Ministro informa quindi la Commissione che, anche alla luce del recente decreto legislativo n. 29 del 1993, che prevede una netta separazione tra politica e amministrazione, ha provveduto ad operare una precisa ripartizione tra i compiti del Ministro e quelli delle direzioni centrali del Ministero. Accanto agli strumenti di responsabilità politica del Governo in Parlamento, egli ha peraltro attivato particolari forme di «responsabilità sociale» nei confronti dei cittadini, quali l'istituzione di un appuntamento fisso settimanale con gli studenti delle varie istituzioni scolastiche, che egli considera strumenti complementari ai poteri spettanti di spettanza del Parlamento.

Quanto alle risorse finanziarie per il programma scolastico, il Ministro dichiara che il Governo in questi giorni ha avviato la definizione del documento di programmazione economico-finanziaria, all'interno del quale, compatibilmente con le esigenze complessive dello Stato, saranno individuati obiettivi e priorità.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro D'ONOFRIO per le comunicazioni rese e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,15.

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri sugli indirizzi generali della politica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di spettacolo e sport

(R 046 003, C 07^a, 2^o)

Dopo che il presidente ZECCHINO ha rivolto un saluto al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio LETTA, questi segnala in primo luogo che si è verificata una situazione di oggettiva incertezza, tale da condizionare anche la impostazione da parte del Governo di un organico programma per lo spettacolo e che spetterà al Senato sciogliere. Si riferisce alla valutazione negativa espressa ieri dalla Commissione affari costituzionali del Senato in ordine ai presupposti di costituzionalità del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329, ed alla questione di competenza sollevata dalla Commissione stessa. Quel decreto-legge, emanato dal Governo Ciampi in conseguenza del referendum che ha abrogato il Ministero del turismo e dello spettacolo e più volte reiterato - nell'ultima stesura dal Governo Berlusconi - ha portato nei mesi scorsi alla costituzione dei due dipartimenti per il turismo e per lo spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, non per un arbitrio del Governo, ma per la ineludibile necessità di assicurare la continuità nell'esercizio di essenziali funzioni amministrative e alla presenza dell'Italia sul piano internazionale, necessità riconosciuta dagli stessi fautori del più ampio conferimento di autonomia alle regioni. La collocazione dei due dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio si pone dunque in armonia con le funzioni di coordinamento fra le amministrazioni e fra le diverse autonomie che la Costituzione le riconosce. Egli è consapevole che tale soluzione non è condivisa da tutti e che il dibattito, tuttora vivo nel Paese, ha fatto emergere ipotesi quanto mai diverse fra loro. Tuttavia in questo momento il Governo non ritiene di poter procedere ad una scelta fra queste ultime; lo stesso schema di ampio riordinamento dei Ministeri, predisposto dal ministro Cassese per

il precedente Governo, e nel cui ambito si proponeva l'accorpamento delle competenze in materia di spettacolo e di cultura, rappresenta un prezioso contributo che il Governo Berlusconi ha acquisito, ma senza sottoscriverlo e riservandosi di valutarne approfonditamente le implicazioni. Il Governo intende pertanto agire come protagonista del dibattito, per poter scegliere al momento più opportuno la proposta migliore da sottoporre al Parlamento. Nel frattempo, qualora non fosse intervenuto l'incidente di ieri, avrebbe invitato il Parlamento a convertire il decreto-legge del Governo Ciampi; stante la nuova situazione verificata si propone di rinviare il dibattito al momento in cui sarà noto il destino del decreto-legge.

Tiene quindi a tranquillizzare quanti paventano che il decreto-legge n. 329 comporti una lesione delle attribuzioni spettanti alle regioni; al contrario, tutti gli assessori regionali al turismo ed allo spettacolo, da lui riuniti oggi, hanno auspicato la rapida conversione del decreto-legge ed hanno convenuto sull'essenzialità della funzione di coordinamento spettante al Governo. Confida pertanto che il Senato voglia convenire su tale indicazione, anche perchè la conversione del decreto-legge non pregiudica affatto la successiva adozione di soluzioni diverse. Una volta fatta chiarezza sul punto il Governo presenterà al Parlamento un organico programma per il sostegno e la promozione dello spettacolo, del quale sottolinea conclusivamente la essenziale rilevanza per la società italiana. Se, al contrario, il Senato negasse la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge, si creerebbe una gravissima situazione di vuoto normativo con la paralisi di tutte le attività amministrative attualmente facenti capo al dipartimento dello spettacolo.

Il PRESIDENTE avverte che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso che l'Assemblea discuterà dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 329 nella seduta convocata per la mattina di mercoledì 22 giugno ed auspica che per tale data il Presidente del Senato abbia risolto la questione di competenza sollevata dalla 1^a Commissione; quindi, dopo brevi interventi dei senatori CORSI ZEFFIRELLI e MERIGLIANO, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 17,55.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

(R 139b, C 05^a, 1^o)

Il PRESIDENTE ricorda che la competenza a formulare il parere al Governo sullo schema di decreto in titolo spetta alla Commissione bilancio; tuttavia, stante l'evidente attinenza del suo contenuto alla competenza della 7^a Commissione, egli ha segnalato al Presidente del Senato - che ha consentito - l'opportunità che la 7^a Commissione stessa possa formulare osservazioni alla Commissione bilancio.

Il relatore BISCARDI, dopo aver ricordato come la legislazione sull'impiego dell'8 per mille dell'IRPEF di spettanza statale non indichi priorità fra le varie finalità previste, tacitamente rinviando alla discrezionalità del Governo, segnala l'esigenza di fornire una interpretazione non restrittiva della nozione di conservazione dei beni culturali, che non può esaurirsi nel mero restauro. D'altra parte, lo scarsissimo peso che, nel complessivo quadro della finanza statale, è assegnato alla tutela del patrimonio culturale italiano rende necessario attribuirle almeno in questa sede una precisa priorità. Dal momento che nel 1993 il Ministero per i beni culturali e ambientali si limitò a chiedere la disponibilità di un terzo dello stanziamento complessivo, egli ritiene necessario assicurare anche per il 1994 almeno lo stesso ammontare di risorse; a tal fine, pertanto, sarebbe necessario che tutto quanto residua dopo l'emanazione del decreto in esame - pesantemente decurtato, oltretutto, da un decreto-legge in materia di incendi boschivi - sia destinato ai beni culturali. Formula quindi alcuni rilievi di merito e di metodo, criticando in primo luogo la prassi seguita dal Governo di suddividere in due fasi la ripartizione del fondo; manca inoltre ogni documentazione sull'impiego del fondo stesso negli anni precedenti, dalla quale poter dedurre indicazioni e criteri. Rileva infine che il presente dibattito è sostanzialmente reso inutile dalla preventiva divulgazione dello schema di decreto a tutti gli interessati, che nutrono ora sostanziali aspettative difficilmente contrastabili.

Interviene quindi il sottosegretario LETTA, il quale fa presente in primo luogo come il Governo Berlusconi abbia ritenuto di doversi far carico per correttezza istituzionale dello schema di decreto presentato dal precedente Governo. Ritiene peraltro di poter osservare che il criterio seguito sembra essere stato quello di tentare di soddisfare il più alto numero di richieste fra tutte quelle pervenute che, nel loro complesso, superavano di gran lunga le somme disponibili. Spiega poi che la scelta di articolare l'impiego del fondo in due successivi decreti appare una opportuna misura prudenziale, dal momento che l'esperienza mostra come al fondo stesso si sia dovuto attingere in corso d'anno per far fronte a varie calamità. Del resto, anche la residua quota di 100 miliardi è già stata decurtata di 65, per la necessità, non altrimenti fronteggiabile, di finanziare l'essenziale piano di prevenzione degli incendi boschivi. Quanto poi alla richiesta che i 35 miliardi rimasti siano interamente assegnati ai Beni culturali, egli, pur non potendosi formalmente impegnare in tale senso, stante la necessità di una armonica composizione fra tutte le istanze presentate, la accoglie come un auspicio.

Il ministro FISICHELLA, dopo aver rivolto alcune parole di saluto al Presidente ed ai membri della Commissione, ricorda come il bilancio del Ministero per i beni culturali ammonti ad appena lo 0,19 per cento del bilancio dello Stato e che di questa cifra il 70 per cento è utilizzato per la copertura di spese correnti. Questa situazione impone di valutare con estrema attenzione qualunque possibile intervento nel settore dei beni culturali, come appunto la quota dell'8 per mille dell'IRPEF di

competenza statale. Per quanto riguarda la ripartizione relativa al 1994, lo schema di decreto su cui il Parlamento è chiamato ad esprimere il proprio parere riguarda, come è stato già rilevato, una prima *tranche* di 99,5 miliardi; è peraltro assolutamente necessario che la quota residua, eccettuato lo stanziamento già impegnato per la prevenzione contro gli incendi, venga destinata interamente ad interventi nel settore dei beni culturali, onde evitare di scendere al di sotto della quota percentuale già attribuita al settore nel 1993.

Il PRESIDENTE ricambia l'indirizzo di saluto al ministro Fisichella e dichiara aperto il dibattito.

Interviene la senatrice BUCCIARELLI, la quale prende atto con soddisfazione che quest'anno è stata data la possibilità alla Commissione di esprimere il proprio orientamento in merito allo schema di decreto. Ricorda infatti come l'anno scorso la mancanza di tale possibilità abbia dato luogo ad un approfondito dibattito in Commissione, conseguente alla presentazione di specifiche interrogazioni sull'argomento, ma lamenta che le indicazioni emerse in quella sede non siano state tenute in alcun conto nella predisposizione dell'attuale schema di decreto.

Nel merito della proposta, la senatrice rileva che la legge n. 222 del 1985 prevede espressamente che gli interventi finanziabili con la quota dell'8 per mille debbano essere di carattere straordinario e che quindi tali disponibilità non possano essere utilizzate per la copertura di interventi ordinari. Inoltre, chiede ai rappresentanti del Governo di fornire il dettaglio degli interventi che si intendono finanziare con il cospicuo stanziamento di 30 miliardi previsto per la conservazione di beni culturali e la valorizzazione degli istituti culturali del Ministero ed avanza perplessità sulla presenza di ulteriori stanziamenti per il finanziamento di istituti specifici, quali quelli relativi all'Accademia dei Lincei e all'Istituto del Rinascimento di Firenze, che dovrebbero semmai essere ricondotti alla normativa generale sugli istituti culturali. Infine auspica che per il futuro i cittadini siano preventivamente informati sulla finalizzazione di tali risorse.

Il senatore SCAGLIONE lamenta che nella legge n. 222 del 1985 non vi sia un'indicazione puntuale delle priorità con cui attuare gli interventi previsti, rilevando come questo consenta una discutibile discrezionalità nella ripartizione delle risorse. Per quanto riguarda in particolare il merito dello schema di decreto in esame, ritiene che alcuni degli interventi previsti non rientrino nelle attività finanziabili attraverso la quota di spettanza statale dell'8 per mille dell'IRPEF e chiede ai rappresentanti del Governo di chiarire le procedure che hanno condotto all'attuale ripartizione.

Interviene quindi il senatore CORSI ZEFFIRELLI, secondo il quale molti degli interventi previsti dallo schema di decreto in esame dovrebbero essere di competenza regionale o locale e potrebbero eventualmente essere incentivati con interventi statali di sgravio fiscale. Ritiene altresì che il settore dei beni culturali non dovrebbe essere l'unica finalizzazione della quota dell'8 per mille ma che, conformemen-

te al dettato della legge n. 222 del 1985, dovrebbero essere previsti anche interventi di aiuto umanitario. Occorrerebbe peraltro mettere allo studio anche la possibilità di reperire fondi adeguati per riportare in Italia capolavori già appartenenti al patrimonio nazionale, attualmente in vendita sul mercato internazionale. Infine, il senatore Corsi Zeffirelli lamenta che l'inadeguatezza delle risorse consente al ministro Fisichella di portare a compimento esclusivamente opere già avviate, mentre sarebbe auspicabile che egli potesse dare un'impronta personale all'attività del proprio Ministero, caratterizzandosi per iniziative di particolare rilievo.

Il senatore BERGONZI si associa alle perplessità espresse da altri membri della Commissione relativamente all'ingente stanziamento di 30 miliardi per la conservazione di beni culturali e la valorizzazione degli istituti culturali del Ministero. Ritiene peraltro che il dettato della legge n. 222 del 1985 non preveda l'attribuzione di risorse ai soli beni culturali e che pertanto sarebbe estremamente importante dare preventivamente conto ai contribuenti delle destinazioni ipotizzate dal Governo per la quota di sua spettanza dell'8 per mille. Quanto alla proposta in esame, ritiene non coerente con le finalità della legge la previsione di interventi per la costruzione di edifici di culto, così come la *Chamber Orchestra of Europe* di Ferrara non è certamente l'unica istituzione concertistica che necessita interventi di sostegno. Alla luce di tali considerazioni, il senatore Bergonzi ritiene che la responsabilità delle scelte operate con lo schema di decreto in esame debba ricadere interamente sul Governo, che le ha operate.

Il senatore PERLINGIERI dichiara che, a suo giudizio, anche se non tutte le destinazioni previste dalla legge n. 222 del 1985 debbono necessariamente essere perseguite ogni anno, certamente il Governo non può andare oltre la lettera di tali destinazioni. Al contrario, alcune finalizzazioni presenti nello schema di decreto presentato al Parlamento esulano dall'ambito previsto dalla legge e in questo senso si associa alle considerazioni critiche già espresse da altri commissari in merito ad interventi quali la valorizzazione degli istituti culturali del Ministero, le sovvenzioni per gli osservatori astronomici, l'attuazione dei programmi dell'Istituto del Rinascimento di Firenze, i programmi dell'Accademia nazionale dei Lincei. Il senatore Perlingieri concorda altresì con l'auspicio espresso sulla maggiore pubblicità da dare alla destinazione effettiva delle quote di competenza statale e propone l'espressione di un parere che vincoli il Governo al rispetto testuale della legge.

Il senatore LORENZI ricorda come la *ratio* della quota statale dell'8 per mille dell'IRPEF sia quella di consentire ai cittadini che non si riconoscono in confessioni religiose di contribuire ad iniziative di carattere solidaristico e caritatevole, tra le quali sicuramente rientrano gli interventi per fronteggiare le calamità naturali ma difficilmente possono rientrare gli interventi nel settore dei beni culturali ed invita quindi il Governo a rispettare la scelta caritatevole operata dal contribuente.

Il senatore MAFFINI dichiara che il Governo Berlusconi aveva pieno diritto di modificare lo schema di decreto ereditato dal Governo Ciampi ed avanza perplessità sui criteri che hanno presieduto alla ripartizione delle risorse disponibili.

Interviene quindi il senatore MASULLO per sottolineare due paradossi emersi dal dibattito odierno: da una parte la circostanza che lo Stato, non essendo in grado di sopperire per le vie ordinarie alle sue esigenze, si vede costretto ad usufruire dell'atteggiamento caritatevole del cittadino e dall'altra l'attribuzione di risorse statali ad altri soggetti diversi dallo Stato, primo destinatario della scelta dei cittadini.

Il senatore MERIGLIANO ritiene infine che nella accezione di «beni culturali», la cui conservazione è tra le finalizzazioni previste dalla legge n. 222 del 1985, si possano considerare compresi molti degli interventi previsti dallo schema di decreto in esame: ad esempio, per quel che riguarda lo stanziamento relativo all'Accademia dei Lincei, non si tratta della copertura di spese ordinarie, ma di interventi che rientrano ampiamente nella conservazione del patrimonio culturale nazionale e, per quel che riguarda lo stanziamento relativo agli edifici di culto, è responsabilità del Governo destinare tali fondi per consentire una maggiore e migliore fruizione di edifici monumentali, nell'interesse di tutti i cittadini.

Replica quindi agli intervenuti il relatore BISCARDI: dal dibattito è emersa la generale consapevolezza - egli rileva - che lo schema di decreto riflette una realtà ormai superata e che tuttavia, allo stato, ci si può limitare a prenderne atto. Più utilmente, la Commissione potrebbe indicare al Governo tanto i principi di ordine giuridico - cita quelli indicati dal senatore Perlingieri - quanto i criteri ai quali dovrà attenersi in futuro. Fa quindi presente al senatore Bergonzi che l'articolo 48 reca un mero elenco senza indicare priorità, facendo quindi rinvio alla discrezionalità del Governo e conclude auspicando che tanto il sottosegretario Letta che il ministro Fisichella abbiano recepito dal dibattito indicazioni per il futuro impiego della quota statale dell'8 per mille.

Replicano successivamente il sottosegretario LETTA - il quale esprime vivo apprezzamento per il realismo delle proposte del relatore e per l'elevato dibattito - e il ministro FISICHELLA. Egli rileva come lo schema di decreto non sia privo di asimmetrie e genericità e ribadisce come le condizioni in cui il suo Ministero è costretto ad operare rendano nei fatti straordinario ognuno di quegli interventi che dovrebbero invece appartenere al suo ordinario funzionamento; conclude ringraziando a sua volta la Commissione.

Il PRESIDENTE propone quindi che la Commissione, stante l'andamento della discussione e la sostanziale convergenza delle opinioni espresse, conferisca al relatore il mandato a redigere il testo delle osservazioni in conformità alle indicazioni emerse dal dibattito.

Il senatore BERGONZI afferma che il relatore dovrebbe limitarsi a trasmettere alla Commissione bilancio il riassunto del dibattito, e non - come ha proposto - una presa d'atto della proposta governativa, sulla quale egli non può convenire.

Il PRESIDENTE avverte allora che occorre scegliere se conferire il mandato al relatore o porre in votazione, in una prossima seduta, un testo che sarà dal medesimo predisposto; insistendo il senatore BERGONZI per la propria proposta, il PRESIDENTE invita il relatore a predisporre il testo delle osservazioni da sottoporre alla Commissione e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 15 GIUGNO 1994

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO*La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Comunicazioni del Presidente**

(A 7, C 08ª, 1º)

Il Presidente BOSCO dà conto preliminarmente del calendario dei lavori della Commissione predisposto questa mattina dall'Ufficio di Presidenza e si sofferma quindi sulle principali questioni che potranno essere trattate con i Ministri competenti.

Per quanto concerne il settore dei lavori pubblici, va in primo luogo verificata l'opportunità di un esame attento della recente legge quadro n. 109 del 1994, allo scopo di individuare le norme che non sembrano apportare sostanziali benefici alla concorrenza e alla trasparenza, appesantendo inutilmente le procedure. Tali norme potrebbero essere oggetto di una rapida opera di revisione nel periodo di sospensione della legge, determinatasi a seguito dell'adozione del decreto-legge n. 331 del 1994. L'obiettivo finale, infatti, deve rimanere quello di addivenire all'approvazione di un testo legislativo chiaro e ordinato che consenta il massimo di trasparenza e concorrenza.

Sempre con riguardo al settore dei lavori pubblici, assumono rilievo i temi dell'attuazione della delibera CIPE in tema di interventi di edilizia residenziale pubblica, nonché della riforma degli Istituti autonomi case popolari.

Occorre inoltre conoscere le intenzioni del Governo sugli investimenti per la viabilità per il triennio 1994/1996 (ultimo stralcio attuativo del piano decennale per la grande viabilità).

Per quanto concerne il settore dei trasporti e della navigazione, occorrerà verificare lo stato di attuazione della riforma del Ministero; conoscere le intenzioni del Governo sul processo di risanamento del gruppo ALITALIA; verificare lo stato di attuazione della riforma delle gestioni aeroportuali; approfondire il tema della riforma della Direzione generale dell'aviazione civile e dell'ANAV; valutare lo stato di attuazione della recente legge di riordinamento del sistema portuale; analizzare la situazione del gruppo FINMARE; approfondire il problema dell'efficien-

za delle Ferrovie dello Stato, anche con riferimento al progetto Alta Velocità; conoscere le intenzioni del Governo sulla liberalizzazione dell'autotrasporto merci e su una ristrutturazione di questo settore; verificare la grave situazione finanziaria delle Aziende di trasporto pubblico locale, in vista di una riforma di questo comparto e analizzare eventuali prospettive di revisione delle leggi sui parcheggi e sulle metropolitane.

Per quanto concerne i settori di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, occorrerà in primo luogo analizzare il tema della riforma delle poste e quindi il funzionamento dell'Ente poste italiano, per il quale si è in attesa della trasmissione al Parlamento del contratto di programma; in secondo luogo occorre avviare una riflessione in ordine ad una possibile scelta tra riforma del Ministero e costituzione di un'agenzia per i servizi pubblici anche al fine di verificare l'opportunità di istituire un'autorità di regolamentazione del settore delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda l'emittenza radiotelevisiva, si impone l'esigenza di conoscere preventivamente le intenzioni del Governo in ordine alla reiterazione del decreto-legge di salvataggio della RAI e quindi verificare lo stato di attuazione della legge n. 422 del 1993, in relazione alla predisposizione del nuovo piano di assegnazione delle frequenze, a rilascio delle concessioni, a regolamento dei canoni di concessione e al piano di sostegno dell'emittenza locale. In tale quadro, tra l'altro, il Governo dovrà illustrare i suoi orientamenti in ordine al recente parere della CEE, che ritiene non ancora completato il processo di adeguamento alla direttiva comunitaria sulle televisioni e, più in generale, in ordine alla opportunità di rivedere la legge Mammì, per garantire un maggiore pluralismo nell'informazione.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il senatore ROGNONI propone di inserire nel calendario dei lavori l'avvio della trattazione del decreto-legge sulla RAI, in quanto, in prossimità della sua scadenza, è opportuno che la Commissione fornisca indicazioni al Governo in vista di una eventuale reiterazione. Si associa il senatore DE PAOLI.

Il senatore BACCARINI ritiene invece preferibile ascoltare prima il parere del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e solo in un secondo momento avviare la trattazione del provvedimento. Concorda il senatore FALQUI.

Il PRESIDENTE fa presente che il Ministro Tatarella ha assicurato la sua disponibilità per una audizione in Commissione da tenersi il prossimo 28 giugno.

Secondo il senatore DE CORATO, prima di ascoltare la posizione del Ministro ed avviare l'esame, è necessario dare corso ad una audizione dei vertici della RAI, per acquisire da loro dati ed informazioni precise sulla situazione dell'Azienda.

Il senatore STANZANI GHEDINI avverte che è necessario rimuovere ogni possibile confusione di competenze tra questa Commissione, che ha compiti di merito, e la Commissione bicamerale di vigilanza, che ha funzioni di controllo. L'interlocutore naturale della prima è il Governo, mentre i vertici della RAI si pongono come interlocutori della seconda. In questa sede, pertanto, occorre procedere ad una audizione del Ministro.

Il senatore ALÒ si pronuncia a favore della proposta del senatore ROGNONI, mentre il senatore TERRACINI conviene con il senatore De Corato in ordine alla opportunità di ascoltare in primo luogo i vertici RAI.

La senatrice FAGNI ritiene che la Commissione potrebbe procedere ad un preliminare incontro informale con i responsabili dell'Azienda, quindi avviare la trattazione del decreto-legge ed infine effettuare un'audizione del Ministro, che ha già dato la sua disponibilità per il prossimo 28 giugno. Ciò potrà consentire al Governo di utilizzare le indicazioni politiche della Commissione in sede di eventuale reiterazione del decreto. Su tale linea concordano sostanzialmente i senatori STAJANO e SCIVOLETTO.

Il senatore MEDURI ricorda che la situazione di grave crisi finanziaria nella quale versa la RAI emerse chiaramente già in sede di trattazione del provvedimento legislativo di riforma dell'Azienda, che condusse all'approvazione della legge n. 206 del 1993. A distanza di un anno, nonostante le speranze riposte sulla professionalità dei nuovi consiglieri di amministrazione, tale situazione di crisi non è certo migliorata. Si rende perciò indispensabile procedere ad una preventiva audizione dei responsabili dell'Azienda.

Dopo che il senatore CAMO si è pronunciato a favore della proposta di ascoltare preliminarmente il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il senatore PEDRAZZINI ritiene preferibile lasciare inalterato il calendario proposto dall'Ufficio di Presidenza rinviando la trattazione dei problemi connessi alla situazione RAI, in attesa della reiterazione del decreto-legge.

Il senatore BONANSEA si pronuncia a favore del calendario predisposto dall'Ufficio di Presidenza e, comunque, ritiene che, prima di incontrare il Ministro, occorra effettuare un'audizione dei vertici RAI. Si associa il senatore RAGNO.

Dopo un breve intervento del senatore CARPINELLI, a sostegno della proposta del senatore Rognoni, a conclusione del dibattito, la Commissione approva una integrazione del calendario, secondo la quale il prossimo 22 giugno, alle ore 19, potrà aver luogo una audizione informale del Presidente e del direttore generale della RAI, il 23 giugno, alle ore 17, avrà luogo un dibattito sui presupposti finanziari e gestionali del decreto-legge sulla RAI ed infine, martedì 28 giugno, alle ore 15, si svolgerà un'audizione del Ministro Tatarella.

QUESTIONE DI COMPETENZA IN ORDINE ALLA TRATTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 355

(R 034 05, C 08ª, 1º)

Il senatore SCIVOLETTO ricorda che il disegno di legge n. 355, di conversione del decreto-legge n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali, contiene, all'articolo 6, la nota disposizione che sospende sino al 31 dicembre 1994, salvo pochissimi articoli, la legge n. 109 in materia di lavori pubblici. Il decreto-legge in questione è stato deferito all'esame di merito della Commissione bilancio, mentre l'8ª Commissione è chiamata semplicemente ad esprimere un parere. Considerato che questa Commissione ha contribuito in misura determinante al varo della legge n. 109 e sarà chiamata nei prossimi mesi a discuterne eventuali revisioni, appare evidente che essa non possa essere estromessa dall'esame, in sede referente, congiuntamente alla Commissione bilancio, del citato decreto-legge n. 331.

Propone quindi di sottoporre al Presidente del Senato una questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, allo scopo di ottenere una eventuale nuova assegnazione, in sede referente, del provvedimento alle Commissioni riunite 5ª e 8ª. Si associa la senatrice ANGELONI.

Non essendovi osservazioni, la proposta del senatore Scivoletto si intende approvata.

PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

(A 7, C 8ª, 2º)

Il presidente BOSCO invita i Gruppi parlamentari ad indicare i nominativi dei senatori da essi designati a far parte della Sottocommissione per i pareri, nel numero di un senatore per ciascun Gruppo.

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO QUINQUENNALE SUGLI INTERPORTI

(A 7, C 8ª, 3º)

La senatrice ANGELONI manifesta l'esigenza che il Ministro dei trasporti e della navigazione, nelle sue comunicazioni, riferisce anche sullo stato di attuazione del piano quinquennale sugli interporti.

Il presidente BOSCO assicura che provvederà ad inoltrare tale richiesta al Ministro competente.

La seduta termina alle ore 16,40.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 15 GIUGNO 1994

2ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gnutti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 033 004, C 10ª, 1º)

Il presidente CARPI comunica che per le sedute di oggi e di domani è stata richiesta dal senatore Lorusso la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 10ª, 1º)

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto ai componenti della Commissione e assicura ogni sforzo per garantire l'ordinato svolgimento dei lavori e la tutela dei diritti di tutti i commissari, al di là delle divergenze di ordine politico che potranno insorgere nel corso dell'attività. Raccomanda inoltre a ciascun Gruppo di far pervenire al più presto, presso l'ufficio di segreteria della Commissione, i nomi dei componenti la sottocommissione per i pareri.

Proposta di indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale

(R 048, C 10ª, 1º)

Il PRESIDENTE propone che la Commissione richieda alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione ad effettuare una indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale.

Ricordato che tale procedura informativa fu avviata dalla Commissione nella precedente legislatura, dà lettura di una proposta di programma dell'indagine.

Dopo che i senatori TURINI e LARIZZA hanno espresso il loro assenso alla proposta del Presidente, il senatore LOMBARDI CERRI chiede chiarimenti in ordine agli obiettivi dell'indagine; il senatore DEBENEDETTI raccomanda che l'inchiesta si svolga entro termini contenuti; il senatore SQUITIERI si sofferma sull'esigenza di acquisire elementi di riflessione in ordine alle privatizzazioni già concluse; il senatore MASIERO domanda informazioni sui profili finanziari; il senatore FERRARI Karl ricorda i limiti regolamentari entro i quali si svolge l'attività conoscitiva.

Il PRESIDENTE precisa che l'indagine dovrà rivolgere una particolare attenzione sia alle esperienze già realizzate che alle prospettive delle future privatizzazioni al fine di acquisire le informazioni necessarie all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo proprie del Parlamento. È evidente, peraltro, che ogni decisione in materia di privatizzazioni dovrà essere adottata con altre procedure. Conviene inoltre con la necessità di condurre l'indagine in tempi contenuti.

La Commissione unanime, quindi, accoglie la proposta di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione ad effettuare un'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale e il relativo programma.

Proposta di indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana

(R 048, C 10ª, 2ª)

Il PRESIDENTE propone che la Commissione prenda in considerazione la possibilità di proseguire l'indagine conoscitiva avente per oggetto la competitività tecnologica dell'industria italiana - avviata nel corso della X legislatura - auspicando che i Gruppi riflettano sulle proposte di audizioni da inserire in un eventuale programma.

Secondo il senatore DEBENEDETTI, sarebbe più opportuno riferirsi a un concetto più ampio di innovazione, poichè restringere la competitività al solo fatto tecnologico - di per sè difficile da definire - impoverisce il campo di indagine, espungendo, ad esempio, un elemento rilevante quale quello organizzativo.

Il senatore ZANOLETTI esprime apprezzamento per la proposta del Presidente, sia nel merito che nel metodo. Ritiene tuttavia necessario riflettere sull'articolazione dei lavori della Commissione tenendo conto dei numerosi impegni politici ai quali la Commissione dovrà fare fronte nei prossimi mesi.

Il senatore TURINI fa presente che una riflessione sulla innovazione tecnologica delle imprese è fondamentale per comprendere i

caratteri strutturali della crisi del sistema industriale italiano e per approfondire i temi occupazionali.

Il senatore LARIZZA condivide la proposta del Presidente e chiede che siano resi disponibili tutti i materiali acquisiti nel corso dell'indagine svolta durante le precedenti legislature.

Il senatore PERIN rileva l'importanza dei temi posti alla base dell'indagine, soprattutto in relazione alla situazione della media e piccola impresa.

Il senatore MASIERO si sofferma sull'esigenza di approfondire i profili inerenti alla competitività del sistema imprenditoriale.

Il PRESIDENTE, nel rilevare i profili di continuità rispetto all'attività svolta dalla Commissione in precedenti legislature, concorda con le osservazioni emerse dal dibattito e assicura che saranno posti a disposizione della Commissione i materiali di documentazione attinenti all'indagine.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sugli indirizzi generali della politica del Dicastero

(R 046 003, 1°)

Dopo un breve indirizzo di saluto del PRESIDENTE, prende la parola il ministro GNUTTI il quale si sofferma preliminarmente sulla esigenza di sollecitare una evoluzione delle funzioni e del ruolo stesso del Ministero, in direzione di un'amministrazione in grado di svolgere una funzione di promozione e di servizio nei confronti dell'intero sistema produttivo, sviluppando in tal senso anche una forte interazione con l'Autorità antitrust al fine di favorire una effettiva liberalizzazione dei mercati. In tale quadro, peraltro, andranno tenuti presenti i vincoli comunitari e quelli ambientali entro i quali deve muoversi la politica industriale.

La riorganizzazione del Ministero dovrà comunque tenere conto dell'esigenza di apprestare gli strumenti più idonei a promuovere il sostegno delle attività produttive, a tal fine procedendo a una redistribuzione delle risorse umane, attribuendo adeguate responsabilità gestionali ai diversi livelli della dirigenza, semplificando le procedure amministrative e adottando gli strumenti più idonei a conseguire l'obiettivo di una riduzione dei costi amministrativi a carico delle imprese. Analogo impegno andrà rivolto alla semplificazione dei testi normativi, alla rideterminazione degli *standard* qualitativi dei servizi resi e alla realizzazione di un effettivo decentramento delle funzioni, anche mediante il potenziamento degli uffici periferici che, con le Camere di commercio, svolgono una funzione rilevante di supporto alle imprese.

Il Ministro, quindi, si sofferma sulla situazione del personale e, in particolare, sull'esigenza di provvedere al più presto a una ulteriore proroga semestrale dei comandi del personale appartenente agli *ex* enti

pubblici trasformati in società per azioni che, a norma di legge, dovrebbe cessare dal servizio presso il Ministero alla fine del mese di giugno. Tale proroga si rende necessaria per consentire di portare a termine le operazioni relative all'inserimento del personale proveniente dalla disciolta Agenzia per il Mezzogiorno e dal soppresso Ministero per le partecipazioni statali.

Passando ad esaminare i profili della gestione finanziaria, il Ministro si sofferma brevemente sulle spese per il personale, per l'acquisto di beni e servizi e per trasferimenti, sottolineando la rilevanza di quest'ultima voce. Ricorda inoltre che il Ministero gestisce ancora le residue procedure di erogazione disposte da alcune leggi di agevolazione, anche se gran parte di esse hanno esaurito le proprie funzioni. Tra le disposizioni più rilevanti ricorda la legge n. 317 del 1991, sulla piccola e media impresa, e la legge n. 46 del 1982, sulla ricerca applicata, facendo presente che la situazione di scarsa disponibilità finanziaria pesa gravemente anche sugli interventi già disposti in base alla normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Sono invece in via di definizione gli interventi previsti dalla legge n. 217 del 1993 per l'industria bellica. In generale si può ritenere che l'operatività delle disposizioni recanti interventi agevolativi alle imprese è destinata ad esaurirsi progressivamente, anche in virtù dell'evoluzione della normativa comunitaria: si liberano pertanto, in prospettiva, risorse materiali e umane che potranno essere indirizzate verso la promozione e lo sviluppo del sistema produttivo nel suo complesso. Sempre in relazione all'affermarsi del mercato unico europeo, sembrano irreversibilmente tramontati gli indirizzi dirigisti basati sull'adozione delle iniziative di sostegno rivolte a settori produttivi assai circoscritti. Sotto questo profilo, l'obiettivo che l'amministrazione si prefigge è di aumentare la competitività del sistema produttivo nazionale, senza entrare in conflitto con in principi e le finalità poste dal processo di integrazione europea: in tale quadro, dovrà essere ripensata anche la strategicità di alcuni comparti, attuando una rigorosa politica di controllo sulle concentrazioni e sulle limitazioni poste alla libertà del mercato, realizzando strategie di lungo periodo che incidano su tutti i costi delle imprese.

Per la piccola e media impresa si rendono necessarie misure volte ad agevolare il trasferimento di tecnologie e l'innovazione del prodotto, facilitando l'accesso ai finanziamenti a tassi tollerabili, privilegiando - contro ogni tentazione assistenzialistica - strumenti finanziari di particolare efficacia, quali i consorzi di garanzia fidi, i fondi pensione e i fondi chiusi.

Un'attenzione particolare merita il comparto siderurgico, già destinatario delle misure previste dal decreto-legge n. 234 del 1994, mirante a incentivare la riduzione delle capacità produttive: al riguardo il Ministro, in ossequio alle funzioni di controllo attribuitegli per legge, richiama la competenza primaria della dirigenza dell'IRI in ordine alle decisioni riguardanti le dismissioni.

Dopo aver prospettato dubbi circa il puntuale rispetto dei termini posti alla liquidazione dell'EFIM, il Ministro si sofferma sul completamento degli interventi nelle aree colpite dal terremoto del 1980 e sull'attuazione della legge n. 237 del 1993, di riforma della GEPI.

Sottolinea inoltre la necessità di introdurre modifiche normative alla «legge Prodi» (n. 95 del 1979), più volte utilizzata recentemente a causa della sfavorevole congiuntura economica. Ritiene altresì probabile la reiterazione del decreto-legge relativo alla liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, auspicando che il Parlamento possa presto istituire un sistema nazionale di certificazione, riprendendo il lavoro già svolto nella precedente legislatura.

Il processo di privatizzazione dovrà proseguire secondo il calendario fissato. È però essenziale che esso si inserisca in un quadro generale di politica industriale, senza privilegiare mere esigenze di cassa. Nel collocamento delle azioni si dovrà comunque perseguire il fine di creare un sistema ad azionariato diffuso e in tal senso sono orientati i recenti provvedimenti del Governo.

Il Ministro si sofferma quindi su alcuni profili della politica mineraria, sottolineando l'esigenza di aprire al mercato l'area padana, attualmente di esclusiva pertinenza dell'ENI, per quel che riguarda la coltivazione degli idrocarburi, e di evitare che il recente disimpegno dell'ENI, in altri comparti minerari, travolga l'esigenza di assicurare la continuità produttiva, soprattutto per le imprese medie e piccole. Nel settore delle cave si rende necessario predisporre una legge quadro, di regolazione delle attività estrattive, al fine di superare l'attuale eterogeneità della legislazione regionale.

Nonostante l'esistenza di alcune situazioni di crisi aziendale, il giudizio sul mercato assicurativo è essenzialmente positivo, considerata la rilevanza patrimoniale e la dimensione delle imprese, generalmente in grado di sostenere la competizione a livello europeo. È altresì auspicabile una sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 301, relativo alla privatizzazione dell'INA, nel quadro di un più generale processo di liberalizzazione del mercato assicurativo.

Nel comparto del commercio dovrà essere assicurato un effettivo equilibrio tra le diverse componenti del settore e le misure di liberalizzazione dovranno essere graduate in modo tale da non indebolire la estesa rete di piccole imprese operante sul territorio nazionale. Scarsamente efficace, ai fini dell'ammodernamento dello stesso, si è rivelato il sistema di provvidenze tracciato dalla legge n. 517 del 1975, inadeguata sia per la limitatezza delle disponibilità finanziarie, ulteriormente ridotte nell'esercizio finanziario 1994, sia per la farraginosità delle procedure, che ne hanno fortemente limitato l'operatività.

Dopo essersi soffermato sulla situazione dei mercati agroalimentari all'ingrosso e delle fiere, il Ministro osserva che la disciplina riguardante la tutela dei consumatori ha subito una certa evoluzione in seguito al recepimento di alcune direttive comunitarie in materia ma richiede una legge quadro e adeguati servizi amministrativi.

Le previste privatizzazioni dell'ENI e dell'ENEL costituiscono l'occasione per procedere a un riassetto finanziario e organizzativo del comparto energetico, nella prospettiva di un mercato unico europeo dell'energia più efficiente e competitivo, per la distribuzione come per la produzione. Ricordata quindi l'opportunità, per quanto riguarda la distribuzione di energia elettrica, di assicurare l'unicità del soggetto responsabile del vettoriamento, prospetta l'istituzione di un'autorità

indipendente per la determinazione delle tariffe praticate dai soggetti concessionari. Si sofferma quindi sui problemi inerenti ai settori metanifero e petrolifero, con particolare riferimento alla raffinazione. Passando infine a esaminare le questioni relative alla ricerca sull'energia nucleare, il Ministro ritiene necessario da parte dei soggetti operanti nel settore, e in particolare da parte dell'Enea, iniziative di ricerca nella prospettiva di una estesa collaborazione internazionale che privilegi, nel campo della fissione, i reattori a sicurezza intrinseca e, per quanto concerne la fusione, gli studi già avviati in sede internazionale nei quali l'Italia può eccellere.

Sulle dichiarazioni del Ministro dell'industria si apre il dibattito.

Il senatore DE BENEDETTI, pur riservandosi una più approfondita riflessione sull'ampia relazione del Ministro, rileva come il ruolo gestionale del Dicastero si collochi in un'ottica centralistica. Invita quindi il Ministro a individuare alcune priorità e a distinguere le diverse funzioni di indirizzo, controllo e gestione. Dichiaratosi poi decisamente contrario a qualunque ipotesi tendente a prorogare la liquidazione dell'EFIM, auspica una più precisa sintesi degli orientamenti di fondo che l'Esecutivo si propone di attuare nel campo delle attività produttive. Le privatizzazioni, in particolare, devono costituire non solo una occasione per acquisire maggiore efficienza e competitività ma anche per accrescere le dimensioni e la capacità finanziaria delle imprese: al riguardo sottolinea l'importanza dell'iniziativa legislativa assunta, con riferimento all'autorità antitrust, dalla propria parte politica.

Il senatore TURINI ringrazia il ministro Gnutti per il qualificato contributo reso alla Commissione; auspica inoltre uno specifico impegno del Governo a trasferire le competenze del soppresso Dicastero del turismo nell'ambito del Ministero dell'industria e un disegno di legge quadro per le attività concernenti le cave e le miniere.

La senatrice BALDELLI invita il Ministro a una specifica attenzione nei confronti dell'artigianato, in particolare quello specializzato nelle produzioni artistiche. Si associa infine al senatore Turini per l'auspicato assorbimento delle competenze in materia turistica nel dicastero dell'industria.

Il senatore COVIELLO, apprezzata la relazione del ministro Gnutti, richiama l'attenzione sui problemi derivanti dalla soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e dell'intervento speciale nelle aree terremotate. Conviene con le linee politiche espresse in materia di privatizzazioni, tendenti a non privilegiare i meri profili di cassa a scapito di un più generale disegno di razionalizzazione dell'apparato industriale. Sottolinea quindi l'importanza di un corretto rapporto politico e amministrativo tra le strutture burocratiche centralizzate e gli strumenti che l'ordinamento ha posto a garanzia delle autonomie locali, in particolare le camere di commercio. Ulteriori chiarimenti sarebbero opportuni sull'attuazione delle leggi di incentivazione industriale, soprattutto per quanto concerne il Mezzogiorno, e sull'intervento in

aree particolarmente significative come il Sulcis: la disciplina comunitaria, infatti, prevede specifiche misure a favore delle aree depresse e quindi si rende necessario, da parte del Governo, un più specifico e complessivo indirizzo in materia.

Il senatore PERIN ribadisce l'opportunità, già segnalata dal ministro Gnutti, che il dicastero operi effettivamente a favore dell'industria nazionale. La propria parte politica, egli precisa, ha già redatto - e si appresta a ripresentare - un apposito disegno di legge della precedente legislatura (atto Senato n. 1800), tendente a razionalizzare l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni operanti a diverso titolo nell'ambito delle attività produttive, riunificando in un unico dicastero competenze eccessivamente frammentate. Condivide quindi l'orientamento di attuare le privatizzazioni non per mere esigenze di risanamento del disavanzo pubblico ma per riorganizzare il sistema industriale italiano.

Il senatore MASIERO invita il Ministro a predisporre un organico piano di interventi in materia industriale. Esprime preoccupazioni per il rischio che i procedimenti di privatizzazione vengano gestiti in modo tutt'altro che trasparente, tenuto conto delle indicazioni che in tal senso provengono da diverse fonti. Ritiene inoltre necessario una penetrante iniziativa del Governo per superare gli attuali, gravi limiti in cui operano l'ICE, la SACE e i consorzi per le esportazioni. Propone infine che il Ministro rediga un progetto di legge per la riduzione degli oneri impropri eccessivamente gravanti sulle microimprese.

Il senatore FERRARI, nell'associarsi all'apprezzamento per le dichiarazioni rese dal ministro Gnutti, sollecita una maggiore attenzione al decentramento per valorizzare le autonomie locali costituzionalmente garantite. Lamenta inoltre il permanere nella struttura ministeriale di funzionari dell'Enel che, specie dopo la trasformazione in società per azioni dell'ente elettrico, dovrebbero tornare ai compiti originariamente attribuiti ad essi. Si sofferma quindi sul problema delle concessioni ex articolo 14 della legge n. 359 del 1992 e sulle persistenti forme di monopolio che l'attuale legislazione consente, in contrasto con gli asseriti e diffusi orientamenti espressi a favore del libero mercato.

Il senatore LOMBARDI CERRI, ringraziato il ministro Gnutti per la chiarezza della sua esposizione, suggerisce che nell'ottica di un piano industriale nazionale si presti particolare attenzione allo sviluppo di comparti nei quali l'Italia è assente anche per favorire la crescita dell'occupazione. Si associa poi alle osservazioni del senatore Debenedetti sulla funzionalità delle strutture ministeriali. Auspica, infine particolare attenzione in materia di certificazione al fine di evitare prassi tendenti a perpetuare affari illegali.

Il presidente CARPI avverte che il seguito e la conclusione del dibattito sulle dichiarazioni rese dal Ministro dell'industria è rinviato a una data che sarà concordata con il medesimo Ministro.

La seduta termina alle ore 12,25.

3ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

CARPI

Interviene il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri Letta.

La seduta inizia alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri sugli indirizzi generali della politica del turismo**

(R 046 003, 2º)

Dopo un breve indirizzo di saluto del Presidente, prende la parola il sottosegretario LETTA il quale fa presente che il Governo annette una grande importanza al comparto turistico, considerandolo essenziale ai fini del rilancio economico e della ripresa occupazionale. Tale riconoscimento, peraltro, deve poggiare su una strumentazione normativa adeguata: a tale proposito, il Governo ha ritenuto opportuno procedere alla quinta reiterazione del decreto-legge di riassetto delle funzioni statali in materia di turismo, spettacolo e sport. Come noto, il provvedimento ha istituito, tra l'altro, il dipartimento per il turismo presso la Presidenza del Consiglio, dando vita a una struttura amministrativa assai agile che ha destato diffuse aspettative degli assessori regionali per il turismo in ordine alla sollecita conversione in legge del decreto. Purtroppo la Commissione affari costituzionali ha espresso ieri parere contrario sulla sussistenza dei suoi requisiti di costituzionalità, rivendicando, al tempo stesso la competenza primaria nel merito, con una discussione che si è estesa a considerazioni assai penetranti sull'ampiezza delle competenze regionali in materia turistica.

In attesa della definizione dell'assetto istituzionale per il settore del turismo, il Governo è intenzionato a proseguire nel dialogo con le regioni e al tempo stesso intende predisporre la soluzione di alcuni rilevanti problemi, il primo dei quali riguarda la situazione dell'ENIT, al centro di numerose polemiche dopo il commissariamento e le successive dimissioni del commissario. Attualmente il Governo sta valutando le possibili alternative: prorogare il commissariamento ovvero procedere alla ricostituzione degli organi statutari, come peraltro è stato richiesto anche dagli assessori regionali al turismo, propensi a un riassetto dell'ente solo successivamente a tale adempimento, senza peraltro pervenire alla radicale trasformazione in agenzia, a capitale misto pubblico e privato, suggerita dal commissario.

Il sottosegretario Letta, dopo aver ricordato che il carattere intersettoriale della politica turistica richiede un'azione di coordinamento e indirizzo particolarmente incisiva da parte dell'amministrazione centrale, sottolinea la necessità di ripristinare un flusso di risorse pubbliche da tempo pressochè esaurito: su tale questione, il Governo si è impegnato a valutare, sempre nel limite delle disponibilità effettive, la richiesta di trasferimenti avanzata dalle regioni. Peraltro, alcune misure già adottate, come la soppressione della imposta sui frigoriferi, dell'imposta su pesi e misure, l'introduzione di agevolazioni fiscali per la nautica da diporto, nonché numerose semplificazioni amministrative, indicano la volontà del Governo di liberare risorse anche per il turismo. Oggetto di attenta considerazione dovrà essere altresì la disciplina dei rapporti di lavoro nel settore, caratterizzato da una elevata stagionalità.

Assai rilevante sotto il profilo normativo e finanziario è il problema dei rapporti con l'Unione europea, di natura tale da non poter non rientrare nell'ambito delle funzioni attribuite all'amministrazione centrale. In particolare, occorre incentivare le capacità di attivare le risorse finanziarie di derivazione comunitaria, attualmente poco utilizzate anche per la scarsa informazione degli operatori. L'attività di coordinamento del dipartimento per il turismo potrà essere utilmente svolta anche in tale direzione.

In conclusione il Sottosegretario si riserva di esporre alla Commissione un programma più articolato e compiuto in materia turistica, una volta concluso l'iter parlamentare del decreto-legge n. 329.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore PERIN chiede notizie sul numero dei dipendenti transitati dal soppresso Ministero alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché sui trasferimenti alle amministrazioni regionali. Dopo aver ricordato che nella scorsa legislatura la sua parte politica si era pronunciata in senso favorevole al commissariamento dell'ENIT, preannuncia un'iniziativa legislativa per il riassetto dell'amministrazione per il turismo nell'ambito del Ministero dell'industria e per il riordinamento dell'ENIT. Condivide infine le osservazioni del Sottosegretario in ordine alla piena utilizzazione delle risorse di provenienza comunitaria che potrebbero concorrere a restituire competitività al settore turistico, specialmente nel Mezzogiorno.

Il senatore TURINI esprime preoccupazione per le difficoltà che incontra il decreto-legge n. 329 nell'iter parlamentare di conversione: in particolare, richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di adeguare tempestivamente la normativa igienica per gli alberghi, secondo quanto disposto dall'articolo 7 del decreto-legge.

La senatrice BALDELLI esprime la preoccupazione che con le disposizioni del decreto-legge n. 329 si voglia surrettiziamente far rivivere il Ministero soppresso da una pronuncia referendaria, comprimendo al tempo stesso le competenze regionali. A suo avviso le residue competenze statali in materia di turismo dovrebbero essere devolute al

dicastero per l'industria e dovrebbe essere assicurato uno stretto coordinamento con le amministrazioni competenti in materia ambientale e per i beni culturali. Ritiene infine opportuno prorogare il commissariamento dell'ENIT.

Secondo il senatore LOMBARDI CERRI il turismo costituisce un'attività industriale di primaria rilevanza, specie per il centro-sud, dove può svolgere un ruolo essenziale per il rilancio del sistema produttivo e per la creazione di nuovi posti di lavoro. Occorre pertanto una programmazione settoriale che non emerge dai contenuti del decreto-legge n. 329. Tale provvedimento, in effetti, sembra riproduttivo di un assetto ormai superato del riparto di competenze tra Stato e regioni, mentre scarsamente rilevanti risultano le disposizioni riguardanti l'ENIT che, a suo avviso, considerato il sostanziale fallimento, dovrebbe essere soppresso.

Secondo il senatore DEBENEDETTI dalla esposizione del rappresentante del Governo risulta che egli intende rinviare l'esposizione di un più dettagliato programma governativo per il settore turistico: questo, invece, è effettivamente necessario, considerata l'esigenza di prendere in esame tutti i profili, funzionali, organizzativi, finanziari e di mercato, un comparto essenziale per l'economia nazionale, tenuto anche conto delle numerose implicazioni intersettoriali, che coinvolgono in particolare le politiche dell'ambiente e dei beni culturali. A suo avviso la definizione di una compiuta politica turistica è un banco di prova assai interessante per l'attuazione della politica del Governo, poichè da un lato riguarda la fruizione di beni pubblici attraverso la mobilitazione di risorse private e dall'altro investe un aspetto importante dei rapporti tra amministrazione centrale e enti locali.

Il senatore ZANOLETTI fa presente che nel rapporto tra lo Stato e le regioni occorre assicurare a queste ultime un ampio spazio di iniziativa, sostenuta da un'adeguata iniziativa di indirizzo e coordinamento da parte dell'amministrazione centrale, rivolta ai numerosi enti di promozione che agiscono nel settore turistico, spesso con encomiabile entusiasmo ma non sempre con strumenti operativi efficaci.

Il senatore WILDE sottolinea la grave situazione in cui versa il comparto turistico a causa della diminuzione delle presenze dall'estero e di una diffusa crisi occupazionale. A suo avviso occorre assicurare ai comuni di rilevante interesse turistico un adeguato flusso di risorse finanziarie, per porli nelle condizioni di attuare gli interventi strutturali necessari a riqualificare un'offerta sempre più deficitaria e non sufficientemente sostenuta dagli enti di promozione, in primo luogo l'ENIT. Le prime misure del Governo, ricordate dal Sottosegretario, vanno effettivamente in una direzione positiva ma occorrono interventi più incisivi per fronteggiare una situazione di vera e propria emergenza nel settore.

Secondo il senatore MASIERO il decreto-legge n. 329 anticipa un progetto globale che richiederà nuovi interventi legislativi per assicura-

re lo sviluppo del settore turistico, assai arretrato in Italia, contrariamente ad altri paesi dove l'industria turistica è efficiente e altamente redditiva, sostenuta da un investimento pubblico consistente, con rilevanti ricadute occupazionali. Sotto questo profilo, un'attività di coordinamento appare indispensabile per assicurare iniziative adeguate in direzione della formazione professionale, della creazione di servizi e infrastrutture, della valorizzazione di beni culturali oggi sottratti alla fruizione del grande pubblico. Tale attività, tuttavia, potrebbe essere più efficacemente svolta da una agenzia di dimensione nazionale, a carattere privatistico, in grado di attivare sinergie con le altre amministrazioni pubbliche coinvolte nella gestione del comparto.

Il sottosegretario LETTA, riservandosi di approfondire i numerosi temi emersi nel dibattito in un successivo incontro, rileva che anche negli interventi più critici nei confronti del decreto-legge all'esame del Senato è presente l'esigenza di salvaguardare la funzione di coordinamento attribuita all'amministrazione centrale. In effetti, con l'istituzione del dipartimento per il turismo è stata soppressa la precedente struttura burocratica, pesante e centralistica, sostituita da un apparato assai snello, nel quale operano circa cento unità di personale.

Le ipotesi di accorpamento delle funzioni statali in materia di turismo nell'ambito del Ministero dell'industria sono indubbiamente suggestive e non prive di motivazioni ma, sotto questo profilo, l'attuale Governo condivide le scelte già effettuate in precedenza. Un nuovo e diverso assetto istituzionale potrà essere preso in esame solo nell'ambito di una ridefinizione complessiva delle strutture dell'amministrazione centrale che, peraltro, costituisce un obiettivo del Governo in carica.

Il Presidente ringrazia il sottosegretario Letta per la disponibilità manifestata ad approfondire il tema oggetto delle comunicazioni da parte del Governo.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PORCU.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(175) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n.247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR

(Esame e rinvio)

Il relatore MAGLIOCCHETTI illustra il provvedimento in titolo ripercorrendone brevemente l'iter legislativo e ricordando che con esso viene prorogato di ulteriori dodici mesi il trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori delle società non operative della GEPI e dell'INSAR. Fa inoltre presente che, rispetto al precedente decreto-legge convertito dal Parlamento alla fine della scorsa legislatura, il disegno di legge in esame prevede una diminuzione del trattamento di integrazione salariale del 20 per cento dopo i primi sei mesi e una disciplina particolare per i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Interviene per primo il senatore MANFROI, che chiede quali siano gli intendimenti del Governo qualora, data la ristrettezza dei tempi, il decreto non fosse convertito.

Il sottosegretario PORCU replica immediatamente auspicando che il Parlamento sia in grado di convertire nei tempi previsti il decreto-legge numero 247. Tuttavia, qualora ciò non accadesse, il Governo terrà comunque nella debita considerazione le necessità dei lavoratori ai quali il provvedimento è rivolto.

Prende quindi la parola il senatore MARCHINI, che esprime preoccupazioni in relazione alla mancanza di un controllo sui cassaintegrati che, teoricamente, potrebbero svolgere lavori non regolarizzati, fenomeno che spesso si verifica, con grave nocumento sia per le finanze pubbliche che per l'occupazione in generale. Ritiene pertanto che una simile contraddizione dovrebbe essere adeguatamente risolta.

Il senatore BARRA sollecita il Governo ad un rispetto dei tempi legati al rinnovo di alcune convenzioni con i lavoratori delle società non operative della GEPI, con particolare riguardo all'area di Napoli e ad una convenzione effettuata con l'Amministrazione dei beni culturali. Dichiarò inoltre di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Marchini.

Interviene successivamente il senatore FLORINO che, in relazione alla drammatica crisi occupazionale determinatasi nel Paese, invita il Governo a modificare la legge numero 223 del 1991, responsabile essa stessa della situazione attuale.

Il senatore PELELLA si dichiara convinto della necessità di non eliminare gli ammortizzatori sociali, ma ritiene opportuno utilizzarli con estrema attenzione, anche per le conseguenze che una cattiva utilizzazione potrebbe comportare per l'occupazione giovanile. Dichiarò inoltre di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Barra e fa presente che il dramma della disoccupazione sta creando una situazione esplosiva in alcune aree del Mezzogiorno.

Il senatore ZACCAGNA interviene esprimendo l'auspicio che i membri della Commissione effettuino interventi più strettamente attinenti all'argomento all'ordine del giorno.

Nel dichiarare chiusa la discussione generale, il Presidente SMURAGLIA propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per domani, giovedì 16 giugno 1994, alle ore 9,30.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n.537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 1, comma 38, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Seguito dell'esame e rinvio)

(R 139b, C 11ª, 1º)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Poichè non vi sono interventi in discussione generale, il Presidente SMURAGLIA invita il relatore, senatore Manfroi, a predisporre una bozza di parere da poter mettere in votazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n.537, in materia di enti di diritto privato gestori di forme di assicurazione obbligatoria in materia previdenziale
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 1, comma 38, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Seguito dell'esame e rinvio)
(R 139b, C 11^a, 2^o)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente SMURAGLIA, ricordando che del provvedimento era stata data illustrazione, dichiara aperta la discussione generale.

Interviene per primo il senatore DE LUCA che sottolinea la natura eterogenea degli Enti che lo schema di decreto in esame vorrebbe riordinare con una disciplina unica. Essi infatti svolgono servizi previdenziali assai differenziati poichè, ad esempio, alcuni enti hanno natura sostitutiva del regime generale obbligatorio, altri soltanto integrativa. Le situazioni patrimoniali degli Enti in questione sono peraltro assai diverse poichè alcune appaiono gravemente dissestate. In particolare, in relazione agli enti che hanno situazioni di bilancio assai gravi, non è chiaro come si intenda agire e quale sia la situazione degli iscritti a questi Enti che hanno già maturato crediti previdenziali. In definitiva quindi non sembra sia possibile esprimere un parere positivo o negativo sullo schema di decreto in questione, ma piuttosto far carico al Governo di intervenire adeguatamente al fine di non creare situazioni assai intricate come quella che si verrebbe a determinare con la disciplina in questione.

Interviene quindi il senatore MANCONI che esprime forti perplessità sulla normativa in esame che tende a privatizzare le forme di gestione di un diritto garantito dalla Costituzione e di natura squisitamente pubblica come quello relativo alla pensione. Ritiene che un simile provvedimento potrebbe rappresentare un precedente assai grave nell'ordinamento, reputando quindi opportuna una profonda revisione del testo in esame.

Il senatore MAGLIOCCHETTI, ricordando anzitutto che il provvedimento in esame è stato elaborato dal Governo precedente a quello attuale, ritiene sia opportuno stabilire in primo luogo se vi sia stato o meno rispetto della delega che il Parlamento aveva conferito all'Esecutivo. L'esame non può essere dunque effettuato se non in relazione a tale parametro.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e invita il relatore Tapparo a redigere una bozza di parere da sottoporre al voto della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì Solina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali: parere favorevole;

alla 8^a Commissione:

(322) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 309, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi: parere favorevole;

alla 10^a Commissione:

(173) Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1994, n. 245, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta: parere favorevole;

(375) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 301, recante accelerazione delle procedure di dismissione della partecipazione del Ministero del tesoro nell'Istituto nazionale delle assicurazioni - INA S.p.a. e disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 7^a e 10^a riunite:

(354) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport: parere favorevole.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore MERIGLIANO, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali: rimessione alla sede plenaria.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 16 Giugno 1994, ore 14,30

Verifica dei poteri

Vacanza del seggio nel collegio Toscana 6.

DIFESA (4^a)

Giovedì 16 Giugno 1994, ore 11

Sui lavori della Commissione

- I. Comunicazioni del Presidente.
- II. Costituzione della Sottocommissione per i pareri.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 16 giugno 1994, ore 10 e 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (355).

Comunicazioni del Governo

I. Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sugli indirizzi generali della politica del Dicastero.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1994, n. 245, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (173).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 301, recante accelerazione delle procedure di dismissione della partecipazione del Ministero del tesoro nell'Istituto nazionale delle assicurazioni - INA S.p.a. e disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita (375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 16 giugno 1994, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza.
- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di enti di diritto privato gestori di forme di assicurazione obbligatoria in materia previdenziale.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 247, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (175).